Anno XV - Numero 1-2
31 gennaio 2014

ISSN 2281-8367
Erasmo notizie

erasmo notizie

Bollettino d'informazione del Grande Oriente d'Italia

FOCUS

2 2014, TUTTE LE SFIDE
La priorità deve essere investire nell'Uomo

ATTIVITÀ E PENSIERO

4 **SHOAH** Il negazionismo si combatte con la forza della cultura, del dialogo, dello studio della storia
8 Paul Dongmeza, primo Maestro Venerabile di colore del Grande Oriente d'Italia
9 Studenti a lezione di libero pensiero con il prof. Fabio Marco Fabbri
9 Dalle piramidi a piazza S. Pietro. L'influenza massonica nelle architetture delle grandi città
10 Pedagogia della libertà: Maria Montessori

DALLA PARTE GIUSTA

12 **VIGEVANO** Bambini esclusi dalle mense scolastiche, in campo le nostre logge
12 **VIBO VALENTIA** La massoneria accanto ai ragazzi dell'*Isola che non c'è*
12 **LIGURIA** *Bollino Blu* del Banco Alimentare all'associazione Ambrogio Vitale
13 **PALERMO** Massoni e Stelle d'Oriente donano sorrisi ai bambini dell'Oncologico dell'Ospedale Civico
13 **CAGLIARI** "Laicità e sfera pubblica", convegno in occasione del *Premio Nazionale Tesi di laurea Giorgio Asproni*
14 **MILANO** Tazenda e altri artisti in concerto per gli alluvionati della Sardegna

NEWS

14 **SAN BENEDETTO DEL TRONTO** Nasce loggia intitolata a Francesco Carbone, massone del nostro tempo
15 **LIGURIA** Installata la loggia Giovanni Ruffini a Taggia
16 **CALABRIA** Alto Ionio Reggino, operazione trasparenza
16 Un manuale per gli iniziati. Viaggio di Galassi nel cuore puro della Massoneria
17 Pascoli, nasce il portale con 60.000 autografi

NEWS - INTERNAZIONALI

17 **PRAGA** Universalità della Massoneria, tornata europea per i cinque anni della loggia Santini

18 NEWS BREVI DALLA COMUNIONE

L'ANGOLO DELLA STORIA

20 Le fondamenta segrete del rapporto tra Stato e Massoneria ora svelate in un saggio

MASSONI ILLUSTRI

21 Francesco De Luca, Gran Maestro Aggiunto di Garibaldi

LIBRI

22 Jung e l'esperimento che fece su se stesso. Guida al *Libro Rosso* di C. G. Jung
23 Il processo al Conte di Cagliostro. La vita di Giuseppe Balsamo raccontata da Giovanni Barberi
23 *Dialoghi per massoni* di Lessing ed Herder
24 Giordano Bruno, un'autobiografia
24 La massoneria in Alessandria. Dalle origini agli albori dell'unità italiana

25 ARTE

26 TEATRO & CINEMA

29 DALLA STAMPA

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

IL MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO GUSTAVO RAFFI

2014, TUTTE LE SFIDE
LA PRIORITÀ DEVE ESSERE INVESTIRE NELL'UOMO

Il patto degli uomini liberi

Il 2014 è appena cominciato. Nuove importanti sfide ci aspettano fuori dai nostri templi. Da massoni abbiamo il dovere di affrontarle e di vincerle. Ma per farlo dobbiamo saper investire, non in borsa in bond o azioni, ma su quello che è il bene più prezioso di cui disponiamo: il nostro essere uomini liberi, fedeli a quel patto che ci rende eccezionali e che ci unisce. Quel patto che discende dall'idea che siamo nati tutti uguali e fratelli, dotati di alcuni inalienabili diritti, come il diritto alla vita, alla libertà appunto, alla felicità. Un patto che è un imperativo categorico che deve trovare in ogni istante la sua concreta applicazione nella realtà del nostro tempo ed ispirare le nostre azioni.

Non dobbiamo restarcene chiusi nelle nostre torri d'avorio

Insieme in questi 15 anni abbiamo realizzato quanto sia importante non restarcene chiusi nelle nostre torri d'avorio, indifferenti a ciò che accade intorno a noi. Abbiamo aperto le nostre porte, siamo usciti allo scoperto abbandonando inutili segretezze e abbiamo cercato di farci capire nelle cose nelle quali anche la società profana ci può capire. E lo abbiamo fatto attraverso il dialogo, talora attraverso l'esempio, la testimonianza, il nostro agire etico. Noi non abbiamo certo verità da imporre, ma un sistema di valori da proporre.

I giovani ci guardano. Dobbiamo insegnare loro a costruire un mondo migliore

La nostra *mission* è indicare un metodo, una rotta, che è quella della ricerca continua, del confronto incessante, della dialettica. Un metodo che dobbiamo trasmettere senza retorica e con un linguaggio moderno ai giovani, affinché diventino cittadini consapevoli e si sentano sfidati a contribuire in prima persona alla costruzione di un mondo migliore. E' di questo che hanno bisogno le nuove generazioni, che guardano a noi con interesse crescente, perché ormai distanti e deluse, come ci dicono gli ultimi dati dell'Eurispes, dai partiti, dalle istituzioni e da altre forme di partecipazione e di impegno che nel corso degli anni hanno perso credibilità e autorevolezza. Il mio invito è di cogliere questa opportunità che ci si para dinanzi come un obiettivo irreversibile in questo momento storico. Solo così potremo dire di essere stati dei veri costruttori degni di quella gloriosa tradizione di cui possiamo solo essere fieri, di quel potenziale rivoluzionario che è patrimonio della massoneria nel suo puntare incessante al nuovo, al cambiamento, nel suo rifiuto di ogni forma di sudditanza, arroganza, egoismo e fanatismo.

Dobbiamo liberarci e liberare gli altri da ogni pregiudizio

Il 2014 potrebbe essere l'anno della svolta per le politiche dell'immigrazione in Italia e nella Ue. Da liberi muratori dobbiamo impegnarci a non abbassare la guardia né a chiudere gli occhi dinanzi a quello che è accaduto e continua ad accadere. Ma dobbiamo fare sistema e batterci, ciascuno nel proprio ambito, affinché non si deroghi mai dall'impegno nei confronti dell'altro. Non siamo isole, né monadi senza porte né finestre. Siamo uomini e gli uomini danno il meglio di sé quando incontrano l'altro e ne scoprono quell'uguaglianza profonda che supera ogni diversità. Dobbiamo insegnare a noi stessi e agli altri a guardare a chi arriva nel nostro paese non come a una potenziale minaccia, ma a una potenziale e straordinaria risorsa che potrà solo arricchirci, sempre che dall'altra parte ci sia il rispetto delle nostre leggi e del nostro sentire. Liberarci e liberare gli altri da ogni diffidenza, pregiudizio, chiusura deve diventare sempre più una priorità

Puntare sulla cultura e sulla tutela dell'ambiente

Il 2014 potrà anche diventare l'anno del primato della cultura e della tutela dell'ambiente sulle logiche del profitto. E anche al raggiungimento di questo traguardo la massoneria può senz'altro contribuire attivamente in prima linea, spazzando il campo da quell'orribile luogo comune che si è affermato in questi anni nel nostro paese, secondo cui la cultura appunto non dà da mangiare. Niente di più sbagliato, miope, fuorviante. L'Italia è un paese bello e ricco,

ha uno sterminato patrimonio di arte, di bellezza, di cervelli. Tutti beni di cui il mondo ha bisogno. Non rassegniamoci, dunque. Diamoci di fare. Non interrompiamo il dialogo che il Grande Oriente da tempo ha cominciato a tessere con grandi intellettuali, uomini di scienza, giuristi, premi nobel, invitandoli a un confronto serrato e fecondo, che, sono certo, darà i suoi frutti.

Bisogna scommettere sulla scuola, solo così si può cercare di fermare il declino

E ancora. Nel 2014 il lavoro è destinato a restare un'emergenza assoluta. Oltre un milione e trecentomila giovani sotto i 25 anni non hanno né un'occupazione né studiano. Sono i cosiddetti NET espressione inglese che sta per *Not* (*engaged*) in *Education*, *Employment* or *Training*, che vanno ad aggiungersi ai disoccupati sotto i 30 anni che sono 4 su 10. Una vera e propria drammatica bomba sociale pronta a esplodere se non sapremo invertire la rotta. Cosa possiamo fare noi massoni? Innanzitutto contribuire come abbiamo fatto in questi anni ad affermare il diritto per tutti a una educazione che punti all'eccellenza, alla formazione di uomini liberi, non di sudditi. Di uomini pronti a mettersi in gioco, forti di una identità matura e attenta alle sfide del mondo che ci circonda. Perché, ricordiamocelo bene, un paese che trascura la scuola è un paese destinato al declino.

Continuiamo il nostro viaggio al servizio dell'uomo

Infine c'è il disagio sociale, che la crisi e il modo in cui è stata gestita sta contribuendo ad aumentare vertiginosamente. E' nostro dovere morale fare attenzione alle vulnerabilità e proteggere chi è più fragile. Anche qui le statistiche sono crudeli e parlano da sole e ci dicono che i poveri aumentano al ritmo di 600 al giorno, che oltre 3 milioni e 700 mila si rivolgono alle mense per mangiare, un milione in più rispetto al 2011 e che in 15 milioni vivono in disagio economico. Traete voi le conclusioni. Non è forse questo il momento giusto per rimboccarsi le maniche e dimostrare che la solidarietà non un'idea, non è mera carità fatta per scagionare i propri sensi di colpa, non è retorica, ma è un cardine assoluto della massoneria del nostro tempo, una massoneria fatta di azioni concrete e di impegno civile. Il mio augurio per il 2014 è quello quindi di continuare senza esitazioni o ripensamenti il nostro viaggio senza fine verso il futuro e al servizio dell'uomo, sapendo che abbiamo speranze e sogni comuni. Abbiamo tanto da fare, mettiamoci a lavoro. Indietro non si torna.

Shoah, il 27 gennaio Giornata della Memoria

Il Gran Maestro Raffi, mai abbassare la guardia Il negazionismo si combatte con la forza della cultura, del dialogo, dello studio della storia

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria, la giornata dedicata alla vittime dello sterminio degli ebrei (Shoah). Una ricorrenza riconosciuta dalle Nazioni Unite e celebrata in Italia dal 2001, dopo che il parlamento nel luglio del 2000, votò la legge che la istituiva. La data coincide con l'arrivo nel gennaio del 1945 delle truppe sovietiche nel campo ad Auschwitz. L'apertura dei cancelli mostrò per la prima volta al mondo l'immenso e inimmaginabile orrore dei lager. Nei campi di concentramento e di sterminio nazisti trovarono la morte 3 milioni di ebrei – tra i fucilati e quanti furono uccisi nei ghetti questa cifra sale a 6 milioni – 3 milioni e 300 mila prigionieri di guerra, un milione di oppositori politici, 500 mila Rom, 9 mila omosessuali, 2250 testimoni di Geova, 270 mila tra disabili e malati di mente. Numerose le vittime anche tra i massoni: la stima, approssimativa perché non completamente esaminata a livello internazionale, si aggira intorno a 80 mila.

"UN UOMO SENZA MEMORIA E' COME UN ALBERO SENZA RADICI"
(Primo Levi)

"E' di tutti la memoria di ogni conquista di respiro universale, di ogni trionfo, di ogni testimonianza degna di essere ascoltata. Ma deve essere di tutti anche la memoria di ogni grande tragedia dell'umanità, di ogni grande dolore, di ogni grande male. E l'Olocausto fu il male più grande di ogni altro. Di fronte a quella esperienza estrema per il genere umano, a quella discesa agli inferi ricordare è un dovere". Sottolinea il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ricordando che "nel nostro paese 23.826 persone tra uomini, donne e bambini, vennero deportati nei lager nazisti per motivi politici. Del totale 10.129 non tornarono". "A loro va il nostro pensiero", aggiunge invitando "a non abbassare mai la guardia e a usare come antidoto all'intolleranza e all'odio nei confronti dell'altro il dialogo, la cultura, la conoscenza del passato. Solo così si potrà contrastare ogni rigurgito negazionista che comunque va respinto con tutte le forze e con tutti i mezzi".

Il negazionismo

Il negazionismo è un reato? E' giusto o non è giusto condannare chi nega la Shoah, o comunque sostiene, nonostante l'evidenza delle testimonianze e l'enorme mole di documenti e prove materiali che i nazisti, sì commissero violenze e uccisioni, ma che si trattò di consuete pratiche di guerra, che il Terzo Reich non mise in atto nessuna politica di sterminio preordinato, che la cifra complessiva degli ebrei sterminati sia un'enorme esagerazione, che nei campi europei controllati dai tedeschi non vi fu mai nessuna camera a gas, ma camere per la pulizia e la disinfestazione dei vestiti, progettate per prevenire la diffusione di malattie tra i prigionieri ? E ancora che l'Olocausto fu una grande invenzione, frutto della propaganda dei governi alleati per giustificare la guerra?
In alcuni paesi, tra cui Austria, Belgio e Germania, la negazione del genocidio del popolo ebreo è reato, in altri, tra cui Israele, Portogallo, Francia, Spagna, viene punita la negazione di qualsiasi genocidio. In genere è prevista una pena come la reclusione che in alcuni paesi arriva fino a 10 anni. Norme antinegazioniste sono state introdotte anche nella legislazione di Australia, Nuova Zelanda, Svezia, Lituania, Polonia. Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Ungheria, Liechenstein, Lussemburgo, Svizzera e Paesi Bassi. L'Ucraina punisce il negazionismo ma quello dei crimini sovietici. Queste leggi rischiano di limitare la libertà di parola e di opinione?
In Italia il 15 ottobre scorso la Commissione Giustizia del Senato ha approvato un emendamento all'articolo 414 del codice penale, quello che riguarda l'istigazione a delinquere. La norma, presentata votata a maggioranza, prevede un aggravio di pena del 50 per cento «se l'istigazione o l'apologia riguarda delitti di terrorismo, crimini di genocidio, crimini contro l'umanità o crimini di guerra. La stessa pena si applica a chi nega l'esistenza di crimini di genocidio o contro l'umanità».
Il 16 ottobre, giorno del 70° anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma, il presidente del Senato Piero Grasso ha chiesto alla Commissione Giustizia di approvare un ddl che preveda una pena per "chi nega l'esistenza di crimini di genocidio o contro l'umanità". Ma la decisione è stata rinviata all'analisi dell'aula del Senato, che il 24 ottobre ha avviato l'esame del ddl n.54. E sulla questione si è riaperto il dibattito, come quello che seguì la proposta di introdurre nel codice penale il reato di negazionismo avanzata già nel 2007 dall'allora ministro della giustizia Clemente Mastella, norma che non venne mai approvata in parlamento, ma generò molte reazioni.
Ecco le opinioni che abbiamo raccolto:

Enzio Volli, decano degli avvocati di Trieste, rappresentante della Comunità ebraica della sua città. Gran Maestro onorario del Grande Oriente d'Italia

La giornata della memoria fa rivivere nei superstiti l'angoscia terribile della distruzione, della scomparsa di ogni sensibilità umana e civiltà, il degrado della società civile, di ogni suo valore. Le nuove generazioni, che tale orrore non hanno vissuto, debbono essere consapevoli e non consentire la negazione, che porta ineluttabilmente al rinnovarsi di tale obbrobrio. La memoria collettiva non può ignorare i campi di sterminio ed i forni crematori, di cui uno a Trieste: fatti tragici che scolpiscono le coscienze dei popoli. Tutti debbono conoscere, sapere… dimenticare mai.

Nedo Fiano, scrittore. Numero di matricola ad Auschwitz A5405. Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia

Leggete la Storia, cercate di capire cosa è successo e perché, e sappiate donare agli uomini quello che è il dono più bello: l'Amore
(Nedo Fiano)

Bisogna parlare per ricordare quello che è accaduto e per evitare che riaccada. Chi dimentica, diventa complice degli assassini. E una società come la nostra non può permettersi di far finta di niente. Io sono un testimone. Sono stato nel campo di sterminio di Auschwitz. Ho visto tutto l'orrore. Vi fui portato insieme alla mia famiglia. Eravamo undici persone: mio padre, mia madre, mio fratello con la moglie e con un bambino di un anno e mezzo, mia nonna, mia zia, mio zio con due figli. Sono morti tutti. Una ferita che porto incisa nel cuore e nel corpo. Un immenso dolore al di là del quale ho sempre sentito forte il dovere di raccontare affinché la memoria di quell'inferno non si perda, ma anzi venga trasmessa di generazione in generazione. Solo così si può sperare di non lasciar spazio a chi abilmente minimizza la portata di quell'immensa tragedia. Ben venga anche una legge adeguata che non trasformi però in reato di opinione il negazionismo ma lo inquadri nell'ambito di altri reati. E' l'unico strumento che si può adottare per bloccare la minaccia di odiosi rigurgiti di odio razziale.

Bruno Segre, avvocato, paladino di grandi battaglie in difesa dei diritti civili, massone

Nella Repubblica Federale Tedesca, anche per farsi perdonare la tragica parentesi del nazismo, è vietata la stampa del libro di Hitler *Mein Kampf* (La mia battaglia) e definito reato il negazionismo (cioè la negata esistenza dei campi di sterminio e delle camere a gas).
Nel nostro Paese, dopo le polemiche seguite alla morte del criminale nazista non pentito Erich Priebke, era stato presentato in Senato un ddl che istituiva il reato di negazionismo. Di fronte a tale disegno di legge la Società italiana per lo studio della Storia contemporanea (SISSCO) – che riunisce gli storici più accreditati – aveva diffuso un appello: "Nutriamo forti perplessità verso iniziative legislative che, nell'intento di contrastare tali fenomeni, finiscano per limitare la libertà di opinione, senza la quale, tra l'altro, sono impossibili ricerca scientifica o dibattito storiografico. I reati, finché si tratta di opinioni, non sono nei fatti tali".
A questo messaggio degli studiosi di storia, si sono affiancati anche i politici (dal Pd a Scelta Civica) rilevando che attraverso un pubblico processo si regalerebbe una larga platea e notorietà a pochi faziosi, nostalgici dell'ideologia nazifascista. D'altra parte sembra opportuno evitare ad un giudice di pronunciarsi su una materia storica, talora controversa, come il concetto di "gulag" sovietico e di "lager" tedesco oppure la definizione di genocidio. La strada della verità storica ha già prevalso tanto nei grandi processi in Tribunale (Norimberga) quanto nelle pagine della storiografia più seria e documentata.
Queste tesi hanno prevalso in Parlamento, cosicché il negazionismo non sarà più un reato autonomo, ma verrà perseguito mediante un'aggravante all'art. 414 del Codice penale, intitolato "istigazione a delinquere" (modificato nel 2005 con l'aggiunta previsione che l'istigazione o l'apologia riguardino delitti di terrorismo o crimini contro l'umanità e con l'aumento della metà della pena base da 1 a 5 anni).
La fattispecie negazionista sarà subordinata all'accertamento di un dolo specifico, cioè di una volontà falsificatrice e non di una semplice opinione anche aberrante. Pertanto il negazionismo doloso sarà punito con l'applicazione dell'aggravante e della più elevata sanzione detentiva.
La soluzione adottata (che il Parlamento dovrà presto approvare) tutela la libertà di espressione e di ricerca storica, mentre condanna chi, senza dignità scientifica e culturale, nega in malafede la Shoah.

Giorgio Sacerdoti, Commissione Giuridica dell'Unione delle Comunità ebraiche

Sono favorevole a un disegno di legge sul negazionismo, ma non al testo così come è giunto nell'aula del Senato. Il negazionismo, infatti, a certe condizioni, può essere considerato una forma di apologia pericolosa dei crimini nazisti. E noi abbiamo la legge Mancino del 25 giugno del 1993, n. 205, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista e aventi per scopo l'incitamento alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali e pronunciamenti della Cassazione sull'apologia di genocidio in quanto propaganda mirata a indurre alla discriminazione razziale. Il negazionismo, in un contesto di incitamento all'odio, potrebbe ricadere in queste tipologie. Non si possono introdurre reati d'opinione, né si può limitare la ricerca storica. Ai pensieri non può essere attribuita rilevanza penale, ma la si può attribuire agli atti e ai comportamenti lesivi dei diritti che da essi possono discendere. La vera arma è la cultura. Non si può penalmente punire un professore che insegna agli studenti che la terra è piatta e che ha ragione Tolomeo, un professore, insomma che insegna cose sbagliate. Ma in sciagurati casi del genere si può far ricorso a norme disciplinari.

Giunta Unione Camere Penali Italiane

(…) La tragedia della Shoah è così fortemente scolpita nella storia e nella coscienza collettiva del nostro Paese, da non temere alcuno svilimento se una sparuta minoranza di persone la pone in dubbio o ne ridimensiona la portata. (…) l'idea di arginare un'opinione – anche la più inaccettabile o infondata – con la sanzione penale è in contrasto con uno dei capisaldi della nostra Carta Costituzionale, la quale all'art. 21 comma 1 non pone limiti di sorta alla libertà di manifestazione del pensiero.
Ed il giudizio su un accadimento storico – per quanto contrastante con ogni generale e documentata evidenza o moralmente inaccettabile – in altro modo non può definirsi se non come un'opinione, che dunque non può mai essere impedita e repressa dalla giustizia penale: spetterà alla comunità scientifica rintuzzarla, ove sia il caso, e alla maturità dell'opinione pubblica democratica lasciare nell'isolamento chi la formula. A coloro che negano la Shoah bisogna rispondere con le armi della cultura, e, se si vuole, con la censura morale, ma non con il codice penale.Del resto, anche un solo argine – benché eticamente condivisibile – all'esercizio delle libertà politiche (e tale è, prima fra tutte, la libertà di espressione) introduce un vulnus al principio che l'elenco di esse deve restare assolutamente incomprimibile: quell'elenco infatti, come diceva Calamandrei "non si può scorciare senza regredire verso la tirannide".

(Roma, 16 ottobre 2013)

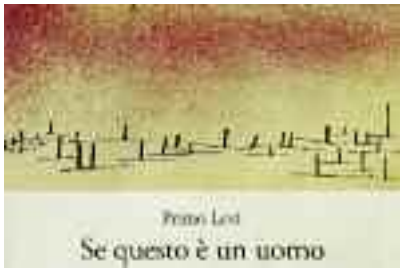
Emanuele Fiano, parlamentare Pd, figlio di Nedo Fiano

''Finché saranno in vita sopravvissuti come mio padre e il negazionismo della Shoah li colpirà nelle loro cicatrici, utilizzo la loro opinione: la negazione della tragedia va punita. Avendo una storia diversa ho una posizione più articolata e sono favorevole al dibattito che c'è in Italia, anche con le opinioni degli storici e dell'Unione camere penali. Mi auguro che anche in Parlamento ci sia un confronto costruttivo. Spero tuttavia che coloro che in Italia legittimamente si oppongono con tanta veemenza all'ipotesi di introdurre il reato di negazionismo, abbiano coscienza del fatto che in tutto il mondo occidentale questa esigenza è avvertita. Abbiamo infatti una vasta diffusione di questo reato in Canada, Francia, Germania, Stati Uniti e Austria, solo per citare alcuni Paesi. E tuttidobbiamo ricordare che c'è una decisione quadro europea del 2008, la 913, che combatte le forme e le espressioni di razzismo e xenofobia. E nell'art. 1 chiede agli Stati europei di intervenire contro l'apologia e la negazione dei crimini contro l'umanità''.

(15 novembre fonte Adnkronos)

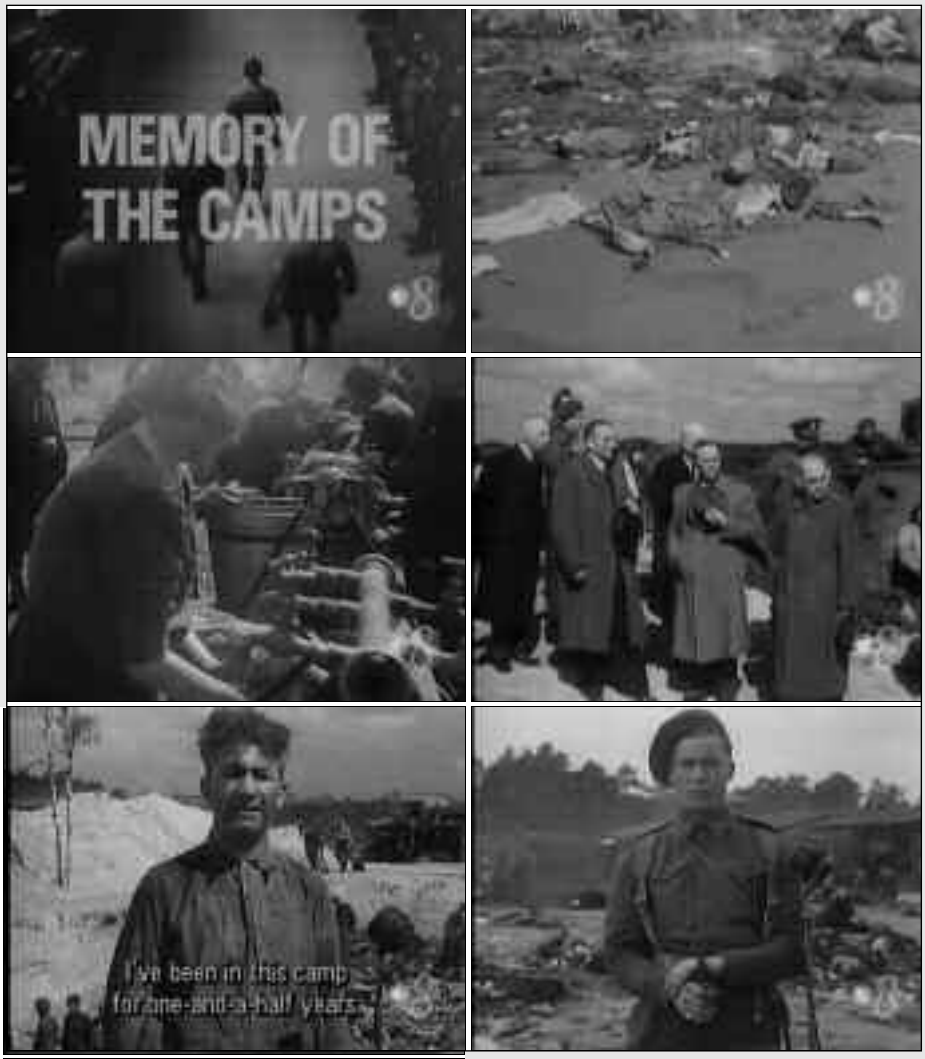
Se questo è un uomo di Primo Levi

Uno dei libri della letteratura italiana più tradotti nel mondo è *Se questo è un uomo*, di Primo Levi, ebreo, partigiano azionista poi indimenticabile scrittore. Il testo uscì nel 1947, fra la totale indifferenza. Il successo editoriale arrivò dopo, tra fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta. Contrariamente ad altri superstiti, Levi cercò di parlare subito, anche se ricordare difficile perché, scriveva, l'esperienza del lager appare così assurda da risultare incredibile. Uno dei suoi incubi è il racconto alla sorella, che non gli crede.



Hitchcock, il maestro del brivido, fu scioccato dalle immagini dei lager

Era il 1945 e il governo britannico incaricò Alfred Hitchcock, non ancora regista famoso, di realizzare un documentario montando le immagini girate dai soldati alleati mentre entravano nei lager nazisti. Si racconta che il maestro del brivido ne fu talmente scioccato che per una settimana non volle parlare con nessuno. Ne venne fuori un documentario in bianco e nero, intitolato *Memory of the camps*, sconvolgente che però non fu mai terminato, né mostrato al pubblico: gli alleati decisero alla fine che quelle immagini non avrebbero aiutato il processo di ricostruzione del dopoguerra. Ora l'Imperial War Museum di Londra, dove si trovava conservata la pellicola ha annunciato che che sarà trasmessa integralmente in tv all'inizio del 2015



per i 70 anni della liberazione dell'Europa dal Nazismo. Nel 1980 un ricercatore americano ne diffuse una versione incompleta al Festival di Berlino e sulla rete televisiva americana Pbs. Scene fortissime, di orrore e dolore, ma anche piene di empatia e umanità. Interviste a sopravvissuti, militari, testimoni. A metà tra documentario e straordinario cinema dal timbro neorealista.

L'INTERVISTA

Paul Dongmeza, primo Maestro Venerabile di colore del Grande Oriente d'Italia, orgoglioso di lavorare in nome dell'uomo

Paul Dongmeza è arrivato in Italia dal Camerun nel 1982 ed entrerà nella storia del Grande Oriente come il primo maestro venerabile di colore. Il 30 gennaio si è insediato infatti alla guida della Loggia Enzo Paolo Tiberi (1325) di Perugia. "E' molto bello aver sentito la Comunione stringersi intorno a questo evento. Un evento che fa parte integrante dell'eredità del Gran Maestro Gustavo Raffi. Un fatto che rende la massoneria italiana universale e senza più etichette di identità. E' una testimonianza del suo mandato, il frutto autentico del lavoro che ha svolto in questi anni in nome dell'uomo. E lavorare in nome dell'uomo sarà sempre anche il mio primo obiettivo ", dice intervistato da *Erasmo.*

Laureato in Economia e Commercio, Dongmeza è presidente della Casa delle Culture Africane dell'Università per stranieri di Perugia e dell'Associazione Umbria Africa, onlus attivissima nella promozione dell'inclusione sociale dei migranti e alla quale si deve l'organizzazione di due appuntamenti di grande richiamo nazionale e internazionale: "La Giornata di memoria e riflessione contro la schiavitù" – all'inaugurazione nel 2007 vi partecipò il capo dello stato Giorgio Napolitano – e gli "Stati Generali dell'Immigrazione".

È sposato e ha due figlie di 8 e 12 anni e un figlio, di cui tiene a dire subito con orgoglio due cose: che è nato il 2 aprile 2011 proprio mentre a Rimini si teneva la Gran Loggia, "un bel segno, per un massone come me" e che si chiama Francesco come l'attuale papa di cui apprezza "coraggio e modernità" e come "l'umile santo che si spogliò di ogni ricchezza".

"Spogliarsi è una metafora. E' quello che dovremmo fare noi oggi, per ritornare fratelli. Fratelli – aggiunge – è una parola che va pronunciata con tutta la sua musicalità. Una parola da incidere nel cuore del cuore di tutte le persone", sottolinea svelando di recarsi spesso a riflettere nell'eremo delle Carceri ad Assisi.

Dongmeza non è certamente tra quei fratelli che identifica la massoneria con la segretezza. Anzi. "Ciò che faccio fuori dal tempio in fondo è solo per manifestare e testimoniare l'insegnamento che vi ho ricevuto. Chi si rifiuta d'apparire certamente sta facendo qualcosa che non va. La Libera Muratoria – spiega – è una via maestra da percorrere a testa alta, non una vetrina dentro la quale esibirsi. Siamo costruttori dell'umanità, dobbiamo esserne fieri. Una nave non viene costruita per essere messa in mostra al porto, ma per affrontare il mare. E noi veniamo iniziati per affrontare il grande mare dell'umanità, che può essere calmo ma anche burrascoso. Penso ad Antonio Perelli, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria. Al modo trasparente in cui, nel suo nuovo ruolo, ha saputo dare subito il via a un dialogo serrato e fecondo con le istituzioni territoriali. E' un esempio. Una testimonianza viva di cosa significhi essere massoni. Spero di riuscire anch'io a dare il meglio di me, non solo all'interno della mia officina, ma anche all'esterno, nel mondo profano, come tanti fratelli riescono a fare. La massoneria non è letteratura o filosofia. Massoneria è mettersi al servizio dell'uomo, rimboccarsi le maniche, stringere le mani dell'altro. Il nostro ruolo è trasformare l'uomo in meglio, aiutare noi stessi e gli altri a essere non servi ma persone libere, dotate di coscienza critica, pronte a dialogare e a battersi contro le ingiustizie e a sostegno dei più fragili, mai stanchi della nostra incessante ricerca, della ricerca di quel posto noto solo ai figli della vedova, quel luogo che altrimenti è destinato a restare segreto e inaccessibile".

Studenti a lezione di libero pensiero con il prof. Fabio Marco Fabbri

La storia della Libera Muratoria, con i suoi personaggi celebri, italiani e non, che con la loro opera hanno lasciato il segno, entra nelle scuole. *Analisi critica della Massoneria* è il titolo delle due lezioni che Fabio Marco Fabbri dell'Università La Sapienza di Roma è stato invitato a tenere in dicembre nell'aula magna dei licei scientifico e classico di Montefiascone e Acquapendente, comuni del viterbese. L'invito era arrivato dai presidi delle due scuole che, nell'ambito della settimana scientifico-divulgativa denominata 'Pausa Didattica', hanno organizzato una serie di conferenze. Filo rosso delle lezioni tenute dal professor Fabbri della loggia Ghino di Tacco (1373) di Radicofani (Siena) il pensiero e gli ideali che hanno ispirato i tanti illustri massoni, che hanno scritto la storia, fatto la grande politica e che sono stati protagonisti dell'arte, della musica, della letteratura. Fabbri ha parlato agli studenti di uomini come Salvador Allende, Giuseppe Balsamo, degli esponenti della famiglia Bonaparte, di Edgard Allan Poe, di Carducci, di Quasimodo e di Pascoli, soffermandosi per quanto riguarda quest'ultimo in particolare sul suo prezioso testamento massonico. Una carrellata di liberi muratori, quella che ha offerto agli studenti, visti e analizzati attraverso una luce diversa, che ha contribuito senz'altro a cancellare pregiudizi e luoghi comuni sulla massoneria e ad accendere l'interesse dei giovani presenti alle lezioni, che hanno espresso forte apprezzamento per l'iniziativa e curiosità verso alcuni argomenti in particolare come il Risorgimento, il dibattito sulla laicità della scuola a inizio secolo, la repressione esercitata dal fascismo nei confronti del Grande Oriente e dei suoi affiliati, i rapporti con gli zar di Russia e la simbologia massonica che caratterizza il dollaro. A impreziosire le lezioni tenute da Fabbri l'utilizzo di immagini inedite d'archivio fornite dal Bibliotecario del Grande Oriente Dino Fioravanti.

con la collaborazione di Gianmichele Galassi

DALLE PIRAMIDI A PIAZZA S. PIETRO

L'influenza massonica nelle misteriose architetture delle grandi città

Giovanni Battista Piranesi: Obelisco Egizio a San Giovanni

Un lungo viaggio attraverso le mappe delle grandi città del mondo, le loro misteriose architetture, la simbologia e l'influsso che su tutto ciò ha avuto la massoneria. E' stato questo il tema al centro dell'incontro dedicato a "I misteri dell'antico Egitto e la loro influenza sulla cultura europea", che si è tenuto in dicembre a Macerata e al quale è intervenuto Robert Bauval, saggista, egittologo, autore del libro bestseller "Il mistero di Orione", nel quale si cerca di dimostrare la tesi secondo cui le tre più importanti piramidi della piana di Giza rispecchierebbero il perfetto allineamento con le stelle che formano appunto la cintura della costellazione. In questa occasione lo studioso si è soffermato a parlare in particolare dell'influenza ermetica e massonica sui piani urbanistici delle grandi capitali europee, partendo da questo interrogativo: cosa c'è in comune tra le città sacre dell'Antico Egitto, Roma, Londra, Parigi e le metropoli americane come Washington e New York? Bauval, percorrendo i sentieri meno battuti della storia, dai monumenti, ai simboli, alle antiche planimetrie, ha ricostruito le tracce di una religione occulta tramandata nei secoli da sette segrete, svelando incredibili verità parallele. Al meeting, ospitato al Teatro della Fisarmonica, e che ha avuto luogo su iniziativa delle logge della città e con il patrocinio del Collegio delle Marche, hanno preso parte anche altri relatori di fama internazionale come l'egittologo David Rohl che ha affrontato il tema della verità storica dietro i racconti biblici dell'Esodo. Attraverso l'incrocio di dati e ritrovamenti, Rohl ha dimostrato che l'Esodo non può essere considerato un mito: "La città di Gerico non esisteva – ha affermato – nel momento della conquista della terra promessa", dando così una nuova lettura della narrazione di Giuseppe (Mosè).

Nel suo intervento Sandro Zicari ha illustrato invece il progetto ermetico che avrebbe dato forma a piazza San Pietro a Roma, partendo dall'obelisco che vi troneggia e "la cui ombra – ha spiegato – tocca proprio gli ingressi della piazza nei giorni del solstizio d'estate e d'inverno". "A Roma c'erano tre piramidi – ha riferito Zicari – una di queste era proprio dove oggi si trova piazza San Pietro. L'obiettivo era renderla come Parigi, una delle 'città talismano'".

"L'interesse della Massoneria per l'urbanistica e l'architettura è innegabile ed è dovuto probabilmente all'influsso della Massoneria operativa che al movimento ha dato origine ed è certo che la Massoneria abbia lasciato il segno sulle mappe di molte città", ha detto in apertura dei lavori Fabrizio Illuminati, presidente circoscrizionale delle Marche. "Certo è che la Massoneria ha lasciato il segno sulle mappe di molte città" ha spiegato Illuminati ricordando, insieme a Evio Hermas Ercoli, che ha coordinato l'incontro, i luoghi ermetici e i percorsi iniziatici di Macerata: come Villa Votalarca, Villa Spada e Villa Laura.

L'incontro si proponeva l'obiettivo di indagare l'influenza ermetica e massonica sui piani urbanistici delle grandi capitali europee. E' stato lo stesso Ercoli a sottolineare come anche Macerata fu visitata, sia pure per breve tempo, da Cristina di Svezia, l'Iside del Nord, personaggio simbolo di quell'ermetismo ispirato alla "Città del Sole" di Tommaso Campanella.

Giovanni Battista Piranesi: Obelisco Egizio a Piazza del Pantheon

Giovanni Battista Piranesi: Obelisco Egizio a Piazza del Popolo

Pedagogia della libertà

Il 6 gennaio del 1907 Maria Montessori apre a Roma la prima "Casa dei Bambini", per i piccoli dai 3 ai 6 anni sulla base del suo metodo educativo "a misura di bambino" che costituisce una pietra miliare nella storia della pedagogia occidentale e ha trovato applicazione in apposite scuole istituite in molti paesi, anche extraeuropei (Usa, Canada, India e Giappone), come uno dei principali esperimenti di "scuola nuova".

Del suo pensiero pedagogico si è parlato tanto e ancora se ne discute ed è degli ultimi mesi la pubblicazione di un saggio curato dal pedagogista Fulvio De Giorgi (*Dio e il bambino e altri scritti inediti*, La Scuola, 2013) che intende riaffermare la posizione cattolica e cristiana della scienziata. In realtà, nella sua lunga vita, Montessori fu aperta a più esperienze, anche diverse e soprattutto nell'ambiente laico e progressista dell'epoca.

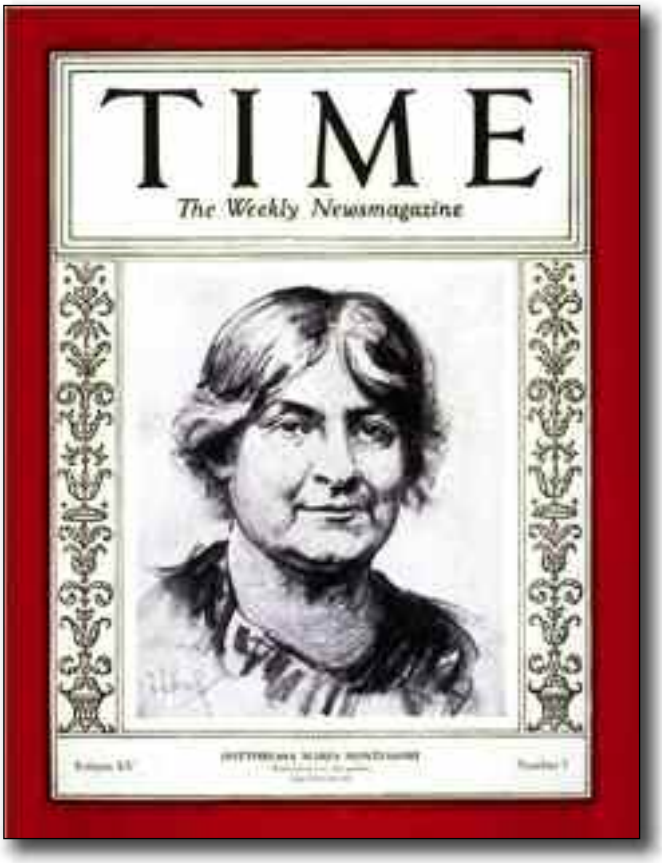
Erasmo Notizie ha chiesto a Renato Foschi, studioso del metodo montessoriano, di far luce su questa donna trasgressiva e inquieta, come la definisce Lucetta Scaraffia nella biografia a lei dedicata per il 150esimo dell'Unità d'Italia (www.150anni.it).

Né scomuniche, né annessioni: la complessa sociabilità di Maria Montessori

Una donna in capo al mondo

La donna italiana più nota nel mondo è, senz'altro, Maria Montessori. Il suo metodo pedagogico continua a riscuotere successi. Importanti riviste scientifiche come *Science* ne comprovano l'efficacia e gli inventori di Google e Amazon raccontano che il momento più importante della propria formazione fu quello tra "i tre e i cinque" anni nella casa dei bambini montessoriana.. Da quando il suo metodo pedagogico ha avuto successo, Montessori è stata via via definita laica, socialista, femminista, protetta della massoneria, teosofa. Alla luce dei suoi successi, l'argomento del contendere sembrerebbe il seguente: il metodo pedagogico deve più alla cultura positivista, alla cultura massonica, al socialismo, alla teosofia o al cattolicesimo?

Facciamo un po' di chiarezza. Maria Montessori nacque a Chiaravalle (AN) nel 1870 e presto si trasferì a Roma dove si formò in un ambiente caratterizzato dal forte associazionismo radicale, socialista e massonico. Nel 2008 pubblicai per il *Journal of the History of the Behavioral Sciences* un articolo che conteneva diverse novità sui rapporti con la massoneria, con la teosofia e con la chiesa cattolica. Gli stessi documenti presentati allora, furono poi riutilizzati sia da me che da Suor Catherine Bazin, archivista delle Suore Francescane Missionarie di Maria, in *La cura dell'anima in Maria Montessori* (Fefè editore, Roma, 2011) e sono oggi estesamente presenti nel volume *Montessori. Dio e il bambino e altri scritti inediti*, a cura di Fulvio De Giorgi, La Scuola, Brescia, 2013.



Un cervello in fuga

In Italia, in fondo, Maria Montessori dalla prima guerra mondiale, inizio della sua residenza a Barcellona, fu una semi clandestina. Nel recente *Maria Montessori* (Ediesse, Roma, 2012) ho spiegato i motivi per cui può forse essere considerata "uno dei primi cervelli italiani in fuga".

Il nuovo testo curato da De Giorgi in primo luogo afferma l'esistenza intorno alla figura della Montessori, di una "leggenda nera" laicista, naturalista, anticristiana e teosofica (pp. 5-6). Sulla scorta della riedizione di alcuni testi religiosi e di un inedito, una regola religiosa quasi monastica per il primo nucleo di maestre, si afferma che Maria Montessori era invece una fervente cattolica, che intono al 1910 ruppe con l'asse radical-massonico (Talamo-Credaro-Nathan), attribuendo loro addirittura l'intenzione di utilizzare in proprio le tecniche montessoriane, defraudandone l'autrice (p. 28).

L'imprevedibile Maria

Le fonti tuttavia raccontano una differente verità. Intorno al 1910, Montessori ruppe solamente con il Direttore dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, Eduardo Talamo, come testimoniato da una lettera dello stesso che il compianto Ferdinando Cordova, un esperto di storia della massoneria italiana, attribuì erroneamente ad un inesistente E. Lana. Montessori ruppe senz'altro con i professori della Sapienza, massoni e non, vedendo frustrate le sue legittime aspirazioni. È senz'altro vero che poi la studiosa avesse una religiosità profondamente influenzata dal cattolicesimo ed è vero che intorno al 1910, lei e le sue allieve avevano intrapreso una "segreta" formazione spirituale presso le Francescane Missionarie di Maria di via Giusti a Roma.

Nello stesso tempo però, Montessori mantenne uno strettissimo legame con l'ambiente radical-socialista-massonico per tutto il resto della vita, sia attraverso una costante collaborazione con la Società Umanitaria di Milano, sia soprattutto per i rapporti molto stretti con la famiglia Nathan a Roma sin dai tempi del primo congresso delle donne italiane nel 1908, fortemente voluto dal sindaco Nathan (nella foto) che appoggiò, peraltro, la decisione del comune di aprire altre Case dei Bambini al Portico d'Ottavia e al Pincio dopo quelle "private" ben conosciute di San Lorenzo e delle Francescane di via Giusti. Nel 1913, Montessori fu inoltre accolta negli Stati Uniti da un ambiente laico e il 6 dicembre tenne la sua prima conferenza americana nel Tempio Massonico di Washington. Nel 1915, per giunta, Montessori tornò negli Stati Uniti con Nathan in un viaggio di Stato.

In poche parole, l'esperienza montessoriana è molto più complessa di quel che appare ad alcuni studiosi.

Per quanto riguarda l'associazione teosofica a cui la Montessori era iscritta già dal lontano 1899, e dopo la parentesi spagnola, tornò a collaborare fino alla fine dei suoi giorni con la Società Teosofica nella cui casa generale in India risiedette per molti anni e con cui pubblicò i suoi ultimi libri.

Chi era dunque la Montessori?

Sicuramente una persona antidogmatica, piena di vitalità, pragmatica e originale che assorbiva costantemente dalla complessa sociabilità che era capace di costruire intorno a sé. Voleva cambiare il mondo per mezzo di una educazione a misura di bambino e gli interessava soprattutto questo. Massoni e teosofi accettarono questa complessa personalità e questo piano d'azione, senza censure. Gli induisti la consideravano un maestro illuminato. Non così si può dire per i clerico-fascisti o per i cattolici conservatori come Padre Agostino Gemelli. Nonostante il tentativo di rieducazione cattolica presso le Francescane di via Giusti e la professione di fede del primo nucleo delle maestre come da me illustrato nel 2008, Montessori subì a tratti una vera e propria persecuzione da importanti ambienti ecclesiali. Ad esempio, fu proprio a causa dell'intervento di censura di Agostino Gemelli presso una insospettita e controllante Madre Superiora che la Montessori dovette lasciare Roma. Gemelli scrisse alla Superiora che le opere montessoriane erano "dannose per le persone di fede" e che lui avrebbe dovuto "impedire che abbiano a fare del male". Montessori si lamentò e in seguito si lamentò del fatto che "i cattolici" non l'appoggiavano come gli "altri", gli induisti o i teosofi. Un sostegno più aperto si ebbe solo dopo la seconda guerra mondiale.

Maria Montessori aveva certamente un profondo senso religioso, era cattolica, ma a modo suo. Nei suoi scritti troviamo ad esempio l'immagine di un Cristo trasfigurazione del sole con cui insegna ai bambini i solstizi e gli equinozi; non credeva inoltre nel peccato originale: il bambino non nasceva con particolari macchie da ripulire o predestinato e, soprattutto, era educabile.

(di Renato Foschi, psicologo e storico)

A Vigevano bambini esclusi dalle mense scolastiche, in campo le nostre logge

Le tre logge massoniche di Vigevano, Il Dovere (1084), Obbedienza e Libertà (1170) e Sabato Giannitti Viglebanum (1375) che fanno capo al Grande Oriente d'Italia, hanno versato un contributo di 2.500 euro all'associazione di volontariato "L'articolo 3 vale anche per me", che sta aiutando le famiglie in difficoltà con il pagamento delle rette per le mense scolastiche i cui figli, per questo motivo, sono stati esclusi dal servizio di refezioni. L'associazione finora ha raccolto circa 23mila euro consentendo a molti bambini che ne erano stati esclusi di ritornare a mensa con i propri compagni. Un caso che si trascina dall'inizio dell'anno scolastico. Secondo i dati diffusi dai media locali a settembre i bambini estromessi per morosità erano 228 ai quali si erano poi aggiunti almeno altri 200 le cui famiglie avevano deciso di non avvalersi del servizio mensa.

La massoneria vibonese accanto ai ragazzi dell'*Isola che non c'è*

Un'agape bianca all'insegna della solidarietà. La massoneria vibonese, in occasione delle ultime festività, ha voluto lanciare, ancora una volta, a tutto il territorio un messaggio forte nel nome della fratellanza, raccogliendo l'invito della Loggia Madre Michele Morelli e del suo maestro venerabile, Ali Barati, auspice il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, a celebrare insieme la Festa degli auguri, seguita al Solstizio d'inverno, nel Salone delle Feste del 501 Hotel di Vibo Valentia. A loro si sono uniti gli altri maestri venerabili, Giuseppe Anile (Carducci), Onorato Passarelli (Monteleone), Francesco Dotro (Musolino) e Antonio Talesa (Murat) e numerosi fratelli. Il ricavato della serata è andato tutto ai ragazzi diversamente abili della cooperativa sociale "L'Isola che non c'è", che hanno partecipato al gala insieme alla loro presidente Titty Marzano. Una scelta, quella di organizzare un evento pubblico come questo all'insegna di una sobria riservatezza piuttosto che nel più assoluto segreto come avveniva un tempo, che si sta rivelando positiva. Alla "riservatezza – chiarisce comunque il maestro venerabile Ali Barati – non intendiamo rinunciare, sebbene sia forte e sentita la volontà di avviare un dialogo costruttivo con il nostro territorio di riferimento". L'opinione pubblica locale sta seguendo intanto con grande interesse alcune delle iniziative messe in campo dai fratelli vibonesi, tra cui ha suscitato forte ammirazione il sostegno garantito dalla massoneria al bambino cieco che sta riacquistando. Momento di grande emozione durante la cena è stato quello in cui i ragazzi dell'*Isola che non c'è* hanno cantato accompagnati alla chitarra dalla loro presidente Marzano e dal maestro Schiavello. Alessandra Franzè, Francesco e Letizia Prestia hanno allietato con la loro musica dal vivo la serata, durante la quale Ali Barati ha spiegato i principi massonici ispiratori di iniziative di solidarietà come questa, il Gran Maestro Onorario Bellantoni ha tenuto un discorso, e Marcello Colloca, neo eletto Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, in una delle sue prime uscite ufficiali, ha tratto le conclusioni. (Maurizio Bonanno)

Bollino blu del Banco Alimentare della Liguria all'associazione Ambrogio Vitale

L'associazione Ambrogio Vitale, dopo aver ottenuto l'accredito presso il Banco Alimentare della Liguria, parteciperà stabilmente alla raccolta di generi alimentari. Lo ha deliberato la loggia Ennio Battelli (1015) di Diano Marina, di cui è un'emanazione. Nella Giornata nazionale della colletta alimentare, che si è svolta il 30 novembre scorso presso il supermercato "Punto Simply" di Cervo, località di poco più di mille abitanti e sede del tempio dell'officina, i fratelli della Battelli sono riusciti a raccogliere oltre 340 chili di generi alimentari, tra prodotti per l'infanzia, omogeneizzati, olio, carne e tonno in scatola e legumi e a consegnarli ai magazzini del Banco Alimentare di Sanremo, che da molti anni, con la Federazione dell'Impresa Sociale Compagnia delle Opere, organizza per l'ultimo sabato di novembre, su tutto il territorio nazionale, questa giornata di solidarietà che è il richiamo stimato e conosciuto da milioni di italiani, che lo aspettano per condividere concretamente i bisogni di chi si trova emarginato.

Palermo, massoni e Stelle d'Oriente donano sorrisi ai bambini dell'Oncologico dell'Ospedale Civico

Il Capitolo Trinacria (8) dell'Ordine della Stella d'Oriente e le logge palermitane del Grande Oriente d'Italia hanno fatto un regalo ai bambini del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico della città: tre personal computer saranno a disposizione dei piccoli degenti durante il loro ricovero. La consegna è avvenuta la mattina del 21 dicembre direttamente dai rappresentanti del capitolo e del Consiglio dei maestri venerabili di Palermo che hanno affidato i computer ai medici responsabili della divisione. La dottoressa Rosalba Maneri, alla guida del Trinacria, li ha consegnati a nome di tutti nelle mani del dottor Paolo D'Angelo, Primario del reparto, e della dottoressa Ilde Vulpetti, direttrice dell'A.S.L.T.I., Associazione Siciliana Leucemie e Tumori Infanzia, che riunisce i genitori dei bambini affetti da malattie oncologiche curati presso l'unità operativa di oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo. La donazione è stata possibile grazie ai fondi raccolti con la vendita di biglietti di beneficenza e alle donazioni spontanee di esponenti delle logge e del Trinacria palermitani

"Laicità e sfera pubblica", convegno a Cagliari in occasione del Premio Nazionale Tesi di laurea Giorgio Asproni

La Sala consiliare del Palazzo Regio di Cagliari ospiterà il prossimo 28 febbraio, alle ore 17, la cerimonia di consegna del Premio Nazionale tesi di laurea Giorgio Asproni. La rassegna, alla sua prima edizione, è stata istituita dall'Associazione Culturale Giorgio Asproni (www.associazioneasproni.it), di emanazione massonica e che fa capo alla Loggia cagliaritana Quatuor Coronati (1365). Impegnata da anni nella promozione della cultura legata soprattutto a tematiche storiche, l'associazione, presieduta da Idimo Corte, organizza eventi e convegni, anche nazionali, di carattere divulgativo e di approfondimento scientifico, con la finalità di tramandare l'eredità morale e far conoscere l'attualità politica di Giorgio Asproni di cui porta il nome.

Nel verbale della Loggia Universo di Firenze, le firme di massimi esponenti dell'Ottocento politico italiano. C'è anche quella di Asproni.

"Laicità e sfera pubblica" è il titolo del convegno organizzato per la premiazione e al quale interverranno gli storici Anna Maria Isastia dell'università La Sapienza di Roma, Fulvio Conti dell'università di Firenze, Luciano Marrocu, Stefano Pira e Marco Pignotti, tutti dell'università di Cagliari. Nel corso dei lavori saranno premiate tre tesi di laurea, selezionate da una commissione giudicatrice di docenti universitari che ha esaminato elaborati giunti da tutta Italia. Il primo premio, di mille euro, è stato assegnato a Daria Arduini (Università La Sapienza di Roma) per *Anna Franchi, Giornalista e scrittrice*, il secondo a Basilio Fadda (Università Alma Mater Studiorum di Bologna) per *Conquistare la periferia: la fascistizzazione della provincia nuorese tra consenso e opposizione* e il terzo a Valentina Anedda, (Università degli studi di Cagliari), per la tesi dal titolo *Stanislao Caboni e Giuseppe Musio: la classe dirigente sarda nel Risorgimento*. Ai vincitori sarà consegnata anche una copia dei sette volumi del *Diario politico* di Giorgio Asproni, a cura di Carlino Sole e Tito Orrù.
In questa prima edizione del premio, la commissione giudicatrice ha riservato attenzione particolare agli elaborati che hanno privilegiato aspetti della vita politica e culturale italiana del XIX secolo e che caratterizzarono anche l'attività intellettuale di Giorgio Asproni: giornalismo e istituzioni, democrazia e repubblicanesimo, autonomismo e federalismo, laicità dello Stato.

GIORGIO ASPRONI

fu deputato della sinistra storica dal 1848 al 1876 (anno della sua morte) e anche brillante giornalista presso molte testate italiane, spagnole e americane, nonché direttore di vari quotidiani. Fu amico di Mazzini, Garibaldi e Cattaneo, ai quali illustrò la questione sarda, fornendo preziose relazioni e documentazioni concernenti la regione. Strenuo promotore dello sviluppo economico e culturale della Sardegna e del Meridione, s'impegnò costantemente affinché i principi repubblicani, insieme a quelli della laicità e dell'autonomia, facessero parte del dibattito nazionale e del patrimonio istituzionale della nazione. Fu anche massone, dal 1867 e fino alla fine dei suoi giorni, fatto che documentò nel suo monumentale "Diario Politico".

Tazenda e altri artisti in concerto a Milano per gli alluvionati della Sardegna

L'associazione "Una Luce per la Rinascita", emanazione della loggia massonica I Maestri Campionesi (1398) di Milano, è in prima linea a sostegno della popolazione sarda colpita dall'alluvione dello scorso novembre. I membri dell'officina, dopo la visita a Bitti lo scorso 22 dicembre, hanno organizzato il 19 gennaio a Milano un concerto per raccogliere fondi a favore degli alluvionati. "**Insieme per la Sardegna"** il titolo. Con i Tazenda sul palcoscenico il cantante Beppe Dettori e un grande amico comasco della Sardegna, Davide Van De Sfroos.

News

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Nasce loggia intitolata a Francesco Carbone, massone del nostro tempo

Domenica 13 gennaio 2014 si sono innalzate le colonne della Loggia Francesco Carbone (1453) all'oriente di San Benedetto del Tronto con l'insediamento del nuovo maestro venerabile Luciano Straccia. Una gemmazione pura dalla loggia madre Cecco d'Ascoli condotta dal maestro venerabile Lamberto Maestri voluta e sentita per dare voce al territorio di San Benedetto privo di logge del Grande Oriente di Italia avvenuta in una cerimonia emozionante e partecipata resa speciale dalla bellezza del tempio massonico di Ascoli.
Presenti oltre a Fabrizio Illuminati, Presidente del collegio circoscrizionale delle Marche, il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Segretario Alberto Iannuzzelli, il Gran Consigliere Tiziano Busca, il Gran Segretario aggiunto Gabrie-

FRANCESCO CARBONE

(1922-2013), massone illustre, socialista – dopo l'8 settembre del 1943 partecipò alla lotta armata di liberazione nell'Appennino bolognese e modenese - politico di razza, presidente della provincia per tre legislature, dal 1978 al 1990, Carbone ha lasciato il segno sul territorio per le numerose iniziative che ne hanno scandito lo sviluppo, dall'ammodernamento strutturale di importanti tratti della rete stradale alla costruzione di nuove sedi scolastiche, ad interventi a favore dell'aziende locali di eccellenza, al sostegno avviato insieme alla Farnesina e all'Unicef a due dei paesi più poveri dell'Africa, come Guinea Bissau e Isola Capo Verde. E ancora, alla promozione di un'intensa attività culturale, che seppe esprimersi al meglio attraverso la sua intuizione di organizzare in network i Comuni.

le Brenca, il Gran Rappresentante Liborius Ceran, il Garante all'Amicizia con la Gran Loggia di Cuba Fabio Zandri e il Segretario del collegio circoscrizionale Marche Carlo Dezi. Illuminati ha espresso l'orgoglio di officiare la sua prima cerimonia d'innalzamento delle colonne – da quando è stato eletto nuovo Presidente del collegio marchigiano – proprio ad Ascoli Piceno. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ricordato la figura del massone Francesco Carbone, uomo dalla eccellente visione che guidò la Provincia con passione civile e profondo senso delle istituzioni per ben tre legislature contribuendo in modo determinante allo sviluppo del territorio in un periodo di grandi trasformazioni sociali ed economiche. Dopo l'istallazione il maestro venerabile Luciano Straccia ha ringraziato tutti i fratelli che lo hanno fortemente voluto alla guida di questa nuova e importante loggia intitolata proprio al suo caro amico Carbone. Presenti alla cerimonia numerose logge massoniche marchigiane: la Giordano Bruno (1164) di Jesi; la Pitagora (968) di Jesi; la Progresso Sociale (514) di Macerata; la G. Rossetti (198) di Vasto; la A. Diomede (1250) di Pescara; la De Curtis (1330) di Pescara; la Rosslyn Sinclair (1418) di Filottrano; la Aldo Nardi (1074) di Tolentino; la Garibaldi (140) di Ancona; la Iorio (1042) di Pesaro; la XX Settembre (1231) di Fermo.
Il Gran Maestro ha ricordato l'intervento di Carbone per l'ammodernamento strutturale della rete stradale provinciale, i lungimiranti interventi di edilizia scolastica: la nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di San Benedetto del Tronto, la nuova sede del Liceo Scientifico di Montegiorgio e l'Istituto Tecnico Commerciale di Porto Sant'Elpidio. Sottolineate che le iniziative sotto la sua Presidenza Carbone nel campo del sostegno alle attività produttive con interventi a favore delle aziende di eccellenza così come dei soggetti a servizio delle imprese.

IN LIGURIA 43 OFFICINE E MILLE FRATELLI

Installata la Loggia Giovanni Ruffini a Taggia

Con la Loggia Giovanni Ruffini (1453) di Taggia, in provincia di Imperia, sale a 43 il numero delle officine massoniche nel territorio ligure, sede di quasi mille Fratelli. L'ultima nata ha avuto la sua cerimonia di consacrazione il 18 gennaio nei locali della casa massonica imperiese di via IV Novembre che sarà anche il suo futuro luogo di riunione. La Loggia seguirà il rituale emulation ed è dedicata a un personaggio illustre dell'Ottocento vissuto a Taggia nell'ultima parte della sua vita. Scrittore e patriota, Giovanni Ruffini (1807-1881) fu un mazziniano convinto e tra i primi ad aderire alla Giovane Italia, militanza che, per un periodo, lo costrinse all'esilio. Convertitosi alla causa sabauda, nel 1848 fu eletto deputato al parlamento piemontese per il collegio di Taggia, dove si ritirò alcuni anni prima della morte dopo essere vissuto per lungo tempo a Parigi dove fu anche ambasciatore. Come scrittore, i suoi due romanzi più celebri sono *Lorenzo Benoni, ovvero Pagine della vita di un Italiano* (1853) in gran parte autobiografico e *Il dottor Antonio* (1855), da cui sono stati tratti diversi film e uno sceneggiato televisivo, che ebbero uno straordinario successo e raggiunsero lo scopo dell'autore, ovvero quello di far comprendere le aspirazioni nazionali dell'Italia. Nel 1842, durante il suo primo soggiorno parigino aveva scritto per Gaetano Donizetti i libretti del *Don Sebastiano* e del *Don Pasquale*.

Alto Ionio Reggino, operazione trasparenza

Operazione trasparenza in Calabria dopo la sospensione nei mesi scorsi della Loggia Rocco Verduci (1351) di Gerace da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi "per possibile inquinamento di carattere malavitoso, gravi inadempienze e carenza assoluta di cautele" e il via agli accertamenti. I maestri venerabili dell'Alto Ionio Reggino, dopo una serie di consultazioni, hanno infatti deciso, in considerazione "del clima particolare e della situazione contingente" che "ogni fratello di Loggia produca un certificato dei carichi pendenti e il casellario giudiziario aggiornati entro la fine del prossimo mese di gennaio 2014". Questo nell'obiettivo "di fugare ogni qualsiasi futile strumentalizzazione dell'appartenenza alla nostra istituzione", si legge in uno stralcio di verbale del Consiglio, tenutosi in seduta ordinaria lo scorso 27 novembre, a firma del Fratello tesoriere Romeo Bruno, del Fratello presidente Domenico Femia e del Fratello segretario Nicodemo Bruzzese.

APPRENDISTA LIBERO MURATORE

Un manuale per gli iniziati. Viaggio di Galassi nel cuore puro della Massoneria

Dall'alba dei tempi l'uomo tentato di sondare ed indagare il mistero dell'animo umano, di elevarsi oltre la sua condizione terrena verso uno stato di superiore illuminazione.
Tale anelito ha originato, lungo le diverse epoche storiche, religioni e filosofie ma ancor più quelle correnti di idee, ideali e uomini che ai primordi del XVIII secolo confluirono all'interno dei primi fermenti latomistici sfociati, nel 1717, nella così detta Massoneria speculativa.
I testi apparsi nell'ultimo secolo su questo specifico grado della Libera Muratoria sono stati diversi e autorevoli, si possono ricordare Arturo Reghini, Oswald Wirth e Luigi Troisi ma il volume realizzato da Gianmichele Galassi colma una lacuna nel panorama culturale italiano ponendosi non solo come un 'manuale' ad uso degli iniziati ma anche e soprattutto come uno strumento imprescindibile per tutti coloro che vogliamo ascendere nella scala della perfezione della vita massonica.
Il bagaglio acquisito, l'esperienza iniziatica maturata dall'autore e la volontà di rendere accessibile un percorso che si pone anzitutto come una scuola di vita e un'accademia di valori hanno, dopo molti anni, visto la luce nel testo *Apprendista Libero Muratore*.
Nel percorso delineato da Galassi si comprende come l'essere Apprendisti significhi anzitutto mantenere quella purezza del cuore e quell'umiltà nell'animo necessarie ad una elevazione intellettiva ed iniziatica, in cui gli intenti costituiscono un motore necessario al perfezionamento ma dove lo spirito e l'abnegazione rivestono l'individuo di una luce tale da poterlo trasformare in Uomo tra gli uomini.
Galassi ci ricorda inoltre come l'apprendistato sia una condizione perpetua, costante ed imperitura in ogni uomo, un percorso che non avrà mai fine ma in cui la tensione verso la meta potrà permettere ai suoi naviganti di poter apprendere e comprendere il mistero della vita. La via dell'apprendistato è un percorso di ascesa soggettivo, tra gli uomini ma vissuto nella propria intimità e individualità.

Si comprende così come i misteri di cui si diviene parte siano del tutto impossibili da spiegare con le parole ma possano essere percepiti solo e unicamente nell'animo dell'iniziato come una nuova realtà a cui affidarsi e da cui apprendere.
Il percorso che l'autore incessantemente presenta e delinea ai suoi lettori è un viaggio alla ricerca di un senso profondo nella vita, di una elevazione filosofica e spirituale verso l'assoluto.
Quale migliore scuola se non la secolare catena iniziata della Libera Muratoria che vide tra le sue fila grandi nomi della storia e che, nella sua forma più pura e genuina, ha combattuto per il progresso dell'umanità e per la libertà degli individui e delle idee di cui erano portatori.
Il libro si trasfigura non più in un semplice manuale ma in un testo imprescindibile per la via iniziatica, in un fedele compagno nell'ascesa verso la luce, in un volume fondamentale da cui poter attingere e su cui fare riferimento.
Il percorso delineato da Galassi è un viaggio nella storia, nella filosofia e nello spirito della Massoneria, un percorso oltre i consueti luoghi comuni e nel cuore puro della libera muratoria, uno sguardo rapito all'essenza stessa della ricerca interiore.

di Enrico Baccarini

Pascoli, nasce il portale con 60.000 autografi

I carteggi e gli autografi della produzione poetica e letteraria del poeta Giovanni Pascoli (1855-1912), conservati nella casa di Castelvecchio (Barga), dal 23 gennaio sono ufficialmente in rete sul il portale pascoliano (www.pascoli.archivi.beniculturali.it), promosso dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa. L'archivio Pascoli, composto di oltre 60.000 documenti, è stato interamente digitalizzato grazie ad un progetto sviluppato e diretto dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana. Si è trattato di un intervento molto complesso che ha richiesto l'intreccio di competenze diverse, sia di tipo archivistico che letterario. La descrizione informatizzata delle carte, collegata alla loro riproduzione digitale, ha prodotto un nuovo e affidabile patrimonio di informazioni che apre grandi possibilità di ricerca e di approfondimento agli studiosi. Il portale, oltre a fornire strumenti di approfondimento quali una completa bibliografia pascoliana, suggerisce anche percorsi tematici e materiali multimediali, per avvicinare i non specialisti alla figura e alla produzione poetica di Pascoli. Il poeta e la sorella Maria scelsero di abitare dal 1895 nella casa di Castelvecchio, in provincia di Lucca, tentando di ricostruire quel 'nido' familiare distrutto a causa dell'assassinio del padre a San Mauro di Romagna. Alla morte di Giovanni, nel 1912, Maria volle che la casa rimanesse intatta, facendone una sorta di 'sacrario' dedicato alla memoria del fratello. Per volontà di Maria tutto il patrimonio pascoliano di Castelvecchio è poi divenuto proprietà del Comune di Barga. Due anni fa il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha ritenuto che il miglior modo per commemorare il poeta nel centenario della sua morte fosse quello di dedicare un intervento importante e duraturo al suo archivio: da qui ha preso le mosse il progetto di digitalizzazione e informatizzazione. **(fonte Adnkronos)**

News Internazionali

PRAGA

Universalità della Massoneria, tornata europea per i cinque anni della loggia Santini

La Loggia Santini (22) di Praga è l'unica officina italofona della Gran Loggia della Repubblica Ceca ed è nata nel 2008 con l'obiettivo di diventare un punto di incontro per i Fratelli di lingua italiana, indipendentemente dalla loro nazionalità, che vivono, lavorano o soggiornano in questo paese. È intitolata a Giovanni Battista Santini, architetto boemo di origine italiana e massimo esponente dell'alto barocco ceco, e i suoi membri osservano il rituale del Grande Oriente d'Italia di cui indossano anche i paramenti.

Il 14 dicembre l'officina ha festeggiato nel Monastero di Strahov i primi cinque anni di vita con una tornata di autentico sapore europeo, alla presenza di Fratelli provenienti da vari Paesi e tantissimi dall'Italia, giunti soprattutto da Puglia e Campania in rappresentanza di diverse logge locali, ma anche da Sardegna, Umbria, Calabria, insieme al Consigliere dell'Ordine Gaetano Esposito e al Presidente della Corte Centrale Carlo Petrone che ha guidato la delegazione del Grande Oriente d'Italia e portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Oltre il maestro venerabile della Santini, ha fatto gli onori di casa il Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia della Repubblica Ceca Jan Brousek, accompagnato dal Gran Segretario per le Relazioni estere Richard Smith, salutando gli ospiti a nome del Gran Maestro Jacques Huyghebaert.

Universalità della Massoneria è stato il tema dei lavori rituali, accompagnati da brani musicali suonati al pianoforte sulle parole di un Fratello tenore giunto dalla Polonia.

Tantissimi i messaggi di saluto e augurio inviati alla Santini da autorità massoniche italiane che hanno testimoniato il grande legame tra il Grande Oriente d'Italia e la Libera Muratoria ceca.

CECINA Logge Antichi Doveri e Luce e Progresso, un gemellaggio lungo l'amicizia di due venerabili

È proprio vero che la vita ci presenta sempre sorprese. Le mamme di Edoardo Aliberti e Oreste Porciani, liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, erano carissime amiche e, così i loro due ragazzi sono cresciuti insieme, condividendo giochi d'infanzia ed esperienze da adolescenti. Il caso ha voluto che, nel tempo, diventati fisicamente lontani, la Massoneria li abbia riuniti e questa volta come Fratelli. Ed è così che Edoardo, maestro venerabile della Loggia Antichi Doveri di Roma (1158) e Oreste, maestro venerabile della Luce e Progresso (131) di Cecina hanno deciso con i Fratelli delle rispettive officine di sancire questa unione con un gemellaggio, perfezionato a Cecina il 14 dicembre scorso. Alla tornata rituale hanno partecipato in numerosi, dal Lazio e dalla Toscana, e con il Presidente circoscrizionale toscano Francesco Borgognoni a condurre la tornata. Suggestivi i lavori a detta tutti, soprattutto durante lo scambio, tra i due venerabili, dei maglietti con inciso il nome delle rispettive logge, momento emoziante a cui è seguito un fraterno e sentito abbraccio tra i Fratelli.

Nelle parole espresse dal Presidente Borgognoni durante la tornata è emerso il significato profondo della cerimonia che ha aggiunto valore alla fratellanza e all'armonia già condivisa nei lavori massonici. L'amicizia che era alla base di due uomini che fin dall'infanzia erano cresciuti e sono maturati con la speranza nel cuore – ha detto ancora il Presidente – col tempo, e secondo fini imperscrutabili, si è definita in qualcosa di più grande e intimo, e non solo per loro ma anche per le rispettive logge che, sebbene distinte e lontane, partecipano all'unisono a questo sentimento di concordia e serenità.

COSENZA Loggia Prometeo e la gioia di essere massoni

Il 14 dicembre scorso la Loggia Prometeo (1133) di Cosenza ha tenuto una tornata rituale per festeggiare il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti nel tempio allestito per l'occasione, secondo la migliore ritualità di un'altra loggia cosentina, Gli Argonauti (1363), nella consueta sala dell'Hotel San Francesco. Molto apprezzata la tavola architettonica tracciata dal Fratello Luigi Gaito, maestro venerabile della Loggia Bereshith (1018), sempre di Cosenza, che ha dato luogo a numerosi interventi, tra i quali quello del Fratello Domenico Forciniti. Le conclusioni della tornata sono state affidate al Gran Maestro Aggiunto Perfetti che ha tenuto una vera e propria *lectio magistralis* che ha suscitato grande emozione. Alla fine dei lavori, un'agape fraterna ha chiuso la giornata con spirito di gioia e l'augurio di un prossimo incontro.

NARO Prima iniziazione per la Loggia Aurora

A Naro, in provincia di Agrigento, dall'8 aprile 2013 c'è una loggia. Si chiama Aurora ed è contraddistinta dal numero '1437'. Il nuovo insediamento massonico, porta alla ribalta della Comunione liberomuratoria, una città dalle radici antichissime, anzi mitiche, una delle più remote e pittoresche della Sicilia, dove le culture araba e normanna si sono incontrate dando vita, nell'arte e nell'architettura, ad opere di altissimo pregio.

La Loggia Aurora ha celebrato l'11 dicembre la sua prima iniziazione. Oltre ai vertici della loggia, guidata dal maestro venerabile Vincenzo Castellano, e agli altri membri dell'officina, sono stati numerosi i Fratelli giunti dagli orienti vicini per partecipare ai lavori. Tanti auguri, al nuovo Apprendista Libero Muratore del Grande Oriente d'Italia e al primo della Loggia Aurora.

REGGIO CALABRIA Nuovi membri onorari della Loggia Logoteta

Sabato 21 dicembre, la casa massonica di Reggio Calabria ha ospitato una tornata rituale affollatissima della Loggia reggina Giuseppe Logoteta (276) per la cerimonia di nomina a membri onorari dei fratelli Salvo Pulvirenti e Antonio Seminario, Grandi Ufficiali del Grande Oriente d'Italia, e del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni. Ha condotto i lavori il Maestro Venerabile Maurizio Maisano, che ha dato lettura della motivazione dell'onorificenza attribuita: "Ai Fratelli Ugo Bellantoni, Salvo Pulvirenti e Antonio Seminario a testimonianza indelebile di un imperituro sentimento di sincera gratitudine e viva riconoscenza per aver saputo, ognuno con la propria individualità, dare ordine senza mai imporre regole e dottrine". Alla tornata hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Logge di Reggio Calabria, Fratelli provenienti da Vibo Valentia e anche da Catania, quest'ultimi rappresentati dal Fratello Giuseppe Ettore, Maestro Venerabile della Loggia Garibaldi (315) di Catania, officina di appartenenza del Fratello Pulvirenti. I lavori sono terminati in serenità e armonia con la tradizionale agape bianca del solstizio d'inverno.

TEMPIO PAUSANIA Loggia Caprera celebra il quarantennale all'insegna della solidarietà verso gli alluvionati della Sardegna

È con la volontà di ridare forza e speranza a una terra drammaticamente colpita dall'alluvione che la Loggia Caprera (893) di Tempio Pausania ha celebrato il 14 dicembre i primi quarant'anni di vita. L'emozione per il tragico evento naturale che aveva da poco colpito i propri conterranei è stata fortemente sentita da tutti i fratelli presenti alla cerimonia, in programma da tempo a Porto Cervo. Un momento delicato sottolineato dal Maestro Venerabile Salvatore Deiana che, al di là della ricorrenza, ha evidenziato le iniziative messe in atto dalla sua loggia insieme alle due officine di Olbia , con i rispettivi venerabili, e alle quali hanno risposto tanti Orienti da tutta la Penisola. Ed è cogliendo l'intensità dello spirito fraterno dimostrato da tanti nella Comunione che Deiana ha messo l'accento "sull'onore, l'emozione, e la responsabilità ma, soprattutto, sull'amore che unisce tutta la comunità massonica nella celebrazione di quarant'anni di storia massonica sarda".

MV Salvatore Deiana e Maestro delle Cerimonie Stefano Oggiano

Hanno preso parte alla cerimonia numerosissimi Fratelli isolani, alla presenza del presidente del Collegio Circoscrizionale della Sardegna Luciano Biggio, dell'ex presidente Michele Pietrangeli, dei Garanti d'amicizia Mario Salis e Angelo Pagano, insieme ad altri giunti dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Toscana, e, addirittura dall'estero,con il Gran Maestro della Gran Loggia provinciale di Corsica Paul Scaglia, all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale Francese, accompagnato da numerosi Alti Ufficiali, che portando il saluto del loro Gran Maestro nazionale, Jean-Pierre Servel, hanno dimostrato la vicinanza e il forte sentimento fraterno che lega i Fratelli sardi e corsi e, in senso più ampio, le Comunioni massoniche italiana e francese.

VIBO VALENTIA Libertà, unità, fratellanza, uguaglianza e solidarietà: il programma di Marcello Colloca, neo presidente circoscrizionale della Calabria

"Cultura e fratellanza è l'impegno che tutti noi dobbiamo assumerci per spiegare la forza prorompente della cultura e dell'evoluzione del bene comune da contrapporre a ogni forma di ignoranza. Ignoranza e integralismo che si oppongono alla corretta comprensione e al dovuto rispetto sia delle cose che delle persone. Cultura intesa come capacità di analizzare la realtà, capacità di risolvere i problemi, di aprire spiragli nel buio della quotidianità per la costruzione di una nuova coscienza civile. Non dobbiamo dimenticare che siamo liberi pensatori e uomini del dubbio e che abbiamo doveri da rispettare e obblighi a cui rispondere. Abbiamo il dovere di seguire la strada tracciata dalla nuova primavera di trasparenza e di dialogo portata avanti dalla Gran Maestranza di Gustavo Raffi e per questo triennio appena concluso dalla giunta guidata dal fratello Tonino Seminario". Con queste parole introduttive, il neo Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, Marcello Colloca, si è rivolto ai numerosi Fratelli riuniti all'Hotel 501 di Vibo Valentia il 30 novembre per il passaggio delle consegne con il suo predecessore, il Fratello Seminario. In termini di governo, il suo non sarà un semplice impegno, alla luce della popolosità massonica della sua circoscrizione: 73 logge per oltre 2600 Fratelli, dati (al 15 gennaio) che collocano la Calabria al secondo posto nella classifica delle regioni massoniche più numerose, dietro la Toscana che continua a tenere il primato.

Nel suo discorso il Fratello Colloca ha citato spesso il Gran Maestro Raffi, ripercorrendo l'impegno assunto dalla Comunione calabrese in questi anni, lungo un percorso muratorio che ha coinvolto tutti, con responsabilità e orgoglio.

"Per essere uomini veri – ha specificato – bisogna parlare con onestà e dire con franchezza ciò che si pensa aprendosi al dialogo con chiunque non lo rifiuti. Abbiamo il dovere e l'obbligo di far crescere un'opinione pubblica nuova e matura prodigandoci per la crescita e l'educazione di ogni cittadino alla legalità, all'etica e alla trasformazione interetnica e culturale di questa nuova civiltà contemporanea. Abbiamo il dovere e l'obbligo di restituire ai giovani il coraggio di credere, attraverso l'esempio e i comportamenti corretti, alla capacità personale e di rimettere in piedi un mondo rovesciato scoprendo la forza interiore".

"Pertanto dico alla giunta, a tutti voi e a me stesso – ha detto ancora il Presidente Colloca – che il triennio che ci aspetta valga a formare il coraggio di poter cambiare per vivere il pensiero e coltivare i grandi ideali che ci accomunano: libertà, unità, fratellanza, uguaglianza, rispetto delle regole e solidarietà. Fratelli, noi intendiamo proporci e ci proponiamo su questo cammino senza mettere in campo alcuna autorità che non sia l'autorità della nostra esperienza e il nostro naturale entusiasmo di uomini liberi desiderosi di vera luce, quella stessa che voi Maestri Venerabili invocate all'apertura dei lavori di Loggia".

Alla riunione di Vibo, hanno partecipato tutti i maestri venerabili della Calabria, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, e altre autorità della circoscrizione.

ALL'ORIENTE D'ITALIA

Le fondamenta segrete del rapporto tra Stato e Massoneria ora svelate in un saggio

Qual è la vera storia delle relazioni fra lo Stato moderno e la Massoneria? Quale ruolo ebbe la Libera Muratoria nel processo che portò all'Unità d'Italia? Quali tracce di essa si possono riconoscere nella politica, nella cultura e persino nella storia del cinema italiano di questi ultimi 150 anni? Con il contributo di scrittori, giornalisti e studiosi, il volume *All'Oriente d'Italia*, edito da Rubbettino, offre un panorama storico e culturale del fenomeno massonico italiano ed europeo, dei suoi percorsi più segreti e dei suoi esiti più prossimi alla contemporaneità. Dalle origini mitiche alla sapienza italica, dall'esoterismo della costruzione alle forme simboliche, la parabola della Massoneria speculativa è proposta in questo libro con un linguaggio semplice, che confronta la parola delle Logge con quella del mondo "profano": ne emerge una lettura nuova e uno sguardo orientato al futuro della Massoneria e della sua riflessione etica. A firmare l'introduzione è il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

A Ivano Granata, docente di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, è stata affidata invece l'analisi del delicato e controverso rapporto con il fascismo; Antonino De Francesco, anch'egli docente di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano ed esperto del periodo napoleonico, si è soffermato sui rapporti fra Massoneria e società segrete carbonare, cercando di fare chiarezza sia sul versante storico che su quello storiografico. Anna Maria Isastia, docente di storia contemporanea a La Sapienza di Roma, ha ripercorso il tema massonico risorgimentale.

Mentre Marco Cuzzi, ricercatore di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, si è occupato del tema della "setta verde". E per chi ama i segreti e le *spy stories*, lo storico Andrea Vento, curatore del volume insieme a Massimo Rizzardini, ha esteso al mondo militare e istituzionale latu sensu la sua ricerca. Si chiude qui la sezione Storie e si apre, su di un versante filosofico, lo scenario dei simboli e dei rituali, analizzati da tre grandi studiosi della materia: Antonio Panaino (Università di Bologna), Morris Ghezzi (Università degli Studi di Milano) e Claudio Bonvecchio (Università dell'Insubria). Tre approcci, tre vie differenti e compenetranti sul tema dei saperi tradizionali e della loro peculiarità in seno al pensiero massonico e alla sua riflessione filosofica, dalla centralità dell'uomo microcosmico alle più complesse compromissioni etiche, non escluse alla contemporaneità. Infine, il curatore del volume Massimo Rizzardini chiude la sezione simbolica con un'analisi della scrittura massonica fra cultura dotta e popolare: la scusa letteraria è la biografia di Cagliostro e la rilettura del suo "mito". L'ultima sezione che compone il volume, Percorsi, mette in dialogo la storia massonica di Trieste (Luca Manenti), le origini libero muratorie del cinema italiano (Giovanni Lasi) e il mito dell'Oriente, grazie alla sapiente e originale lettura che di esso ci dà, in relazione all'Occidente, l'elzevirista del Corriere della Sera Pierluigi Panza.

Da segnalare, infine, una luce sulla contemporaneità e sui temi stringenti che essa comporta. Su tutti prevale quello della solidarietà e Giorgio Fedocci, autore di una postfazione programmatica, va dritto al cuore del problema e dell'umanità. Un' umanità che può rinnovarsi solo attraverso una via filantropica solidale, etica e responsabile. La Massoneria, da più di tre secoli, laicamente affronta questa sfida e oggi è chiamata a nuove battaglie e a nuove strategie di aiuto. Tema questo caro al Gran Mastro Raffi. Non a caso la sua introduzione si intitola La Libera Muratoria, un cantiere aperto sul sociale.

La Libera Muratoria, un cantiere aperto sul sociale

"La Libera Muratoria è una scuola di pensiero e di vita. Un laboratorio di Umanità e un'avventura di laicità positiva, per lavorare all'unica rivoluzione sempre possibile per l'uomo: quella personale. Siamo in cammino, come ogni uomo libero. Un cantiere aperto sul sociale. Le sfide che ci attendono sono tante: dalla bioetica alla libertà di pensiero, ai grandi temi della laicità, dell'ambiente, delle relazioni tra i popoli. Guardiamo al futuro con speranza, pronti sempre a ricostruire anche sulle macerie, perché si faccia strada al dialogo. Nessuna garanzia sul traguardo, ma per chi è veramente libero nel suo cuore e nei suoi sogni, mai vi sarà ritorno sulle posizioni precedenti. Per tutti vale un verbo: continuare a cercare. Parlarsi oltre le differenze, credere all'unico Pantheon che è *l'umanità*.

(dall'introduzione firmata dal Gran Maestro Raffi al volume "All'Oriente d'Italia")

150 anni fa nasceva il Grande Oriente d'Italia. Al timone Francesco De Luca, il Gran Maestro Aggiunto di Garibaldi

Nel 2014 ricorrono gli anniversari di avvenimenti che hanno cambiato la storia del mondo contemporaneo: cento anni fa scoppiava la Grande guerra, cinquant'anni prima veniva fondata a Londra l'Associazione internazionale dei lavoratori conosciuta anche come Prima internazionale.

Anche in campo massonico l'anno appena iniziato è ricco di date importanti: prima fra tutte la proclamazione avvenuta nel 1864 del Grande Oriente d'Italia, erede e continuatore dell'obbedienza nata nel dicembre 1859 a Torino. Le vicende di quegli anni, lo straordinario apporto dato dalle logge italiane durante i primi difficili passi dell'Italia unita, gli scontri tra massoni moderati e democratici, sono eventi ampiamente studiati e conosciuti.

Ma come spesso succede in questi momenti di crescita, di trasformazioni, di cambiamenti epocali, la memoria collettiva tende a rimuovere il ricordo di coloro che di quegli straordinari momenti furono i protagonisti ma condivisero queste esperienze con personaggi che sono diventati miti contemporanei.

Uno di questi è sicuramente l'avvocato e deputato Francesco De Luca, che di fatto fu il primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia la cui straordinaria figura fu messa in ombra da quella del primo massone d'Italia, Giuseppe Garibaldi.

Nell'estate del 1864 l'assemblea dei massoni italiani riunitasi sulle rive dell'Arno offrì infatti il Supremo maglietto a colui che da sempre aveva rappresentato gli ideali della massoneria di stampo democratico e progressista: l'Eroe dei due mondi. Ma, fin dall'inizio fu chiaro, che Garibaldi non avrebbe potuto portare avanti il gravoso compito di governare la più importante obbedienza italiana, incarico che di fatto venne svolto da De Luca, nominato Gran Maestro aggiunto.

Ma chi era Francesco De Luca? Nato a Cardinale (Catanzaro) nel 1811, dopo aver studiato fisica e giurisprudenza prima a Catanzaro e poi a Napoli, si trovò in prima fila nelle lotte risorgimentali durante le entusiasmanti ma anche tragiche giornate del 1848 e successivamente insieme al fratello Domenico partecipò alla cospirazione antiborbonica. Come naturale conclusione della sua attività cospirativa nel 1860 si trovò a fianco di Garibaldi nella spedizione dei Mille. Da quel momento iniziò la sua carriera politica che lo portò tra gli scranni del parlamento italiano su posizioni di sinistra moderata.

Parallelamente all'attività politica esplicò una intensa militanza in campo massonico. Come ha sottolineato Gustavo Raffi, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita, De Luca costituisce uno degli esempi più fulgidi. Fu lui a reggere il Supremo Maglietto nella fase eccezionale che assistette alla nascita del Grande Oriente d'Italia, la Massoneria regolare del nostro paese, la più antica, la più prestigiosa.

Dalle barricate del '48 alle aule del primo Parlamento italiano, insieme ai suoi compagni portò tra i propri contemporanei la testimonianza coerente e mirabile di una generazione di massoni patrioti che, sull'altare dell'unità della patria, del Risorgimento nazionale, spesero il meglio della propria giovinezza, pagando spesso con la vita la difesa intransigente e appassionata degli ideali di libertà e di democrazia che oggi sono la base della nostra convivenza civile. Il contributo laico che essi offrirono poi al consolidamento delle fragili strutture politiche dell'Italia post-unitaria e alla riforma morale di un paese segnato nel profondo dall'assolutismo monarchico e dal c1ericalismo religioso, si innesta a pieno titolo nell'azione che l'istituzione libero-muratoria sviluppò a difesa dello Stato laico e liberale e dei suoi valori, per la liberazione delle masse rurali dalle catene dell'incultura politica, per la costruzione di un'identità e di uno spazio di riferimento comuni a tutti gli italiani al di là della mera appartenenza territoriale o amministrativa.

In occasione del 150esimo anniversario della nomina di Francesco De Luca alla guida del Grande Oriente d'Italia Cardinale, sua città natale, celebrerà la ricorrenza con una serie una manifestazione culturale, organizzata dalla Fenice onlus, emanazione dell'omonima loggia di Catanzaro, che il 20 novembre scorso, in collaborazione con l'associazione "Civitas Bruniana", aveva realizzato un'altra iniziativa sempre nel programma di celebrazioni in onore De Luca, patrocinate anche dalla Regione Calabria e del Commissario Straordinario della Provincia di Catanzaro: il restauro del monumento a lui dedicato e della sua stele funeraria che è stata riconsegnata alla cittadinanza in una cerimonia pubblica alla presenza del sindaco Giuseppe Marra, che ha confermato la totale disponibilità dell'amministrazione a collaborare per l'organizzazione della mostra-convegno in programma nel 2014.

Per maggiori informazioni su Francesco de Luca rimandiamo al testo di Luigi Polo Friz e Domenico Mammone, *Francesco De Luca. Rivoluzionario, Deputato, Gran Maestro della Massoneria*, Edizioni Brenner, Cosenza, 2003

JUNG E L'ESPERIMENTO CHE FECE SU SE STESSO

GUIDA ALLA LETTURA DEL LIBRO ROSSO DI C. G. JUNG

BERNARDO NANTE

Ecco alcune note sul *Libro Rosso* (edito da Bollati Boringhieri a cura dello storico della psicologia indiano Sonu Shamdasani) di Carl Gustav Jung, fondatore della psicologia analitica, utili in vista dell'incontro organizzato a Roma dal Servizio Biblioteca con l'autore della *Guida* Bernardo Nante

Lo storico della psichiatria Henri Ellenberger, nella sua monumentale *La scoperta dell'inconscio*, osserva che i più grandi teorici della psicologia del profondo hanno tutti attraversato una fase di "malattia creativa". Con questa espressione intende un periodo di profonda crisi e ripiegamento su se stessi, rivelatosi poi decisivo nella vita di quegli stessi teorici, che ne sono sempre usciti rinvigoriti nello spirito e sospinti verso una straordinaria fecondità.

Freud visse un tale periodo durante la cosiddetta autoanalisi e ne uscì con l'*Interpretazione dei sogni*, prima espressione di quel furore creativo che lo portò a costruire, a lungo da solo, l'edificio psicoanalitico.

Jung ebbe la sua malattia creativa dopo la rottura con Freud, seguita ad anni di collaborazione feconda ma non priva di frizioni. Particolarmente degno di nota, al riguardo, è il fatto che uno dei primi momenti di aperto disaccordo tra i due si ebbe a proposito dell'interpretazione di un simbolo. Nel corso di un sogno, infatti, Jung, scendendo nelle profondità della terra aveva visto un teschio. Freud avrebbe interpretato questo sogno come desiderio di morte di qualcuno, mentre Jung intuiva che il significato simbolico dovesse essere più profondo.

Il distacco di Jung dal movimento psicoanalitico era avvenuto quando ormai Jung aveva espresso pubblicamente le più importanti ragioni del dissenso da Freud: la soggettività delle teorizzazioni psicologiche, l'importanza del mondo simbolico di contro alla sessualità, l'esistenza di una dimensione trans-personale dell'inconscio. L'ultima partecipazione di Jung a un congresso psicoanalitico (quello di Monaco) risale al 1913, anno in cui comincia la gestazione del *Libro Rosso*. I testi e i dipinti che ne fanno parte sono paralleli alla nascita degli scritti che costituiscono il nucleo centrale della psicologia analitica di Jung nella sua versione matura. Il *Libro Rosso*, però, non è un testo teorico in sé ma la testimonianza di un vero e proprio viaggio iniziatico, perché tale può essere considerata la malattia creativa junghiana. Testi e dipinti sono il tentativo di un dialogo diretto con l'inconscio, e in particolare con lo strato trans-personale di esso, che Jung comincia a denominare inconscio collettivo.

Si potrebbe affermare che gran parte delle opere junghiane, contemporanee e successive alla gestazione del *Libro Rosso*, siano riconducibili al tentativo di descrivere il cosiddetto processo di individuazione, cioè la strada che porta l'individuo a scoprire la sua natura più profonda, a realizzare il progetto implicito del proprio Sé. Le prime pietre miliari di tale via sono spesso segnate, nella prospettiva junghiana, dalla visione onirica e/o dalla creazione di immagini simboliche particolarmente pregnanti, i cosiddetti *mandala*. Tali immagini, simboli di perfezione e unità degli opposti, sono presenti, secondo Jung, in tutte le culture, orientali e occidentali: nella fattispecie il termine *mandala* è sanscrito e si riferisce originariamente a immagini create per e con la meditazione.

Le immagini del *Libro Rosso* non sono altro che i *mandala* creati da Jung per se stesso. A loro volta, i testi sono una sorta di presa diretta sul vissuto junghiano della meditazione: si tratta peraltro di una meditazione che filtra una sterminata messe di letture, dai testi gnostici al *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche.

Giovedì 13 febbraio 2014, ore 18.00, a Roma, Palazzo delle Esposizioni – Libreria Arion (Via Milano, n. 15-17, angolo via Nazionale – Roma) si terrà un incontro organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia con lo studioso Bernardo Nante, estensore della prima e unica guida al Libro Rosso di C. G. Jung (Bollati Boringhieri).

Interverranno con l'autore argentino (Universidad del Salvador di Buenos Aires), Marco Innamorati (Università di Roma "Tor Vergata") e Ferdinando Testa (Psicoterapeuta, analista junghiano).

Sarà presente Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Il *Libro Rosso*, al quale Jung lavorò fino al 1930, non era originariamente destinato alla pubblicazione. Jung, tuttavia, era ben cosciente della sua importanza storica, e volle aggiungere ad esso nel 1959 una nota che ne spiegava brevemente il significato soggettivo originario. Tale nota, e solo quella, venne trascritta nella cosiddetta autobiografia *Ricordi, sogni, riflessioni*. Si trattava di una sorta di traccia per iniziati, che la recente pubblicazione del *Libro Rosso* ha raccolto, mettendo il volume a disposizione di tutti coloro che vogliano ripercorrere un tratto fondamentale della via junghiana.

IL PROCESSO AL CONTE DI CAGLIOSTRO
LA VITA DI GIUSEPPE BALSAMO RACCONTATA DA GIOVANNI BARBERI (1790)
MORRIS L. GHEZZI

La cella di Cagliostro, fortezza di La Rocca, San Leo, Italia

Il Processo al conte di Cagliostro. La vita di Giuseppe Balsamo raccontata da Giovanni Barberi (1790): a distanza di oltre duecentoventi anni viene riproposto il resoconto del processo inquisitoriale al Conte di Cagliostro, dovuto alla penna di Monsignor Giovanni Barberi, fiscale Generale del Santo Uffizio, che nel processo ebbe il compito di fungere da Segretario della Congregazione giudicante. Il volume, pubblicato da Mimesis e con ampio commento di Morris L. Ghezzi, si presenta particolarmente significativo come esempio di processo condotto direttamente dall'Inquisizione pontificia, ma anche e ancor di più, come espressione della natura puramente politica dell'attività giudiziaria rivolta contro soggetti imputati per reati d'associazione e di idee. Questo resoconto, che è tuttora l'unico documento disponibile per valutare gli avvenimenti giudiziari romani dell'epoca, si sofferma ampiamente più sulla vita e le gesta dell'imputato, nonché sui caratteri salienti propri della Libera Muratoria e dell'operatività delle sue Logge, che sulle risultanze ed i riscontri processuali: forse ve ne erano pochi o non si volevano fare emergere.

LA MASSONERIA IN ALESSANDRIA. DALLE ORIGINI AGLI ALBORI DELL'UNITÀ ITALIANA
ALBERTO VALDATA

La massoneria in Alessandria. Dalle origini agli albori dell'unità italiana di Alberto Valdata, prefazione di Gustavo Raffi (iGrafismi Boccassi editore, 2013, pp. 334), costituisce un contributo importante per la storia della Massoneria soprattutto nel periodo napoleonico e per il suo intersecarsi con la storia della città di Alessandria. L'autore è stato molto attento nel raccogliere una documentazione spesso integrale di eventi e materiali utili per comprendere gli ideali, il modo di intendere la vita e il mondo, il coinvolgimento del simbolismo massonico, la pratica dei diversi riti nonché l'impegno politico che caratterizzavano la vita delle logge. Il libro si conclude con un capitolo sulla carboneria, le associazioni segrete e La Giovine Italia che è la giusta prosecuzione del messaggio latomistico nel periodo risorgimentale.

DIALOGHI PER MASSONI DI LESSING ED HERDER
A CURA DI MORENO NERI

Sono stati raccolti per la prima volta in un unico volume, intitolato *Dialoghi per Massoni*, i celebri dialoghi di Gotthold E. Lessing e di J. Gottgried Herder. L'opera, pubblicata da Bompiani, con il testo a fronte in tedesco e un saggio introduttivo di Claudio Bonvecchio, è a cura di Moreno Neri. La prima parte contiene *L'Ernst Falk/Dialoghi per massoni* (1778-1780) di Lessing , in cui un massone e un profano si confrontano con ironia, analizzando i nascosti rituali delle logge e il vero segreto del pensiero massonico. La seconda contiene i due saggi *Dialogo su una società invisibile-visibile* (1793) e *Fama fraternitatis o Sullo scopo della Libera Muratoria, come essa appare dall'esterno L'anello con sigillo di Salomone/Una continuazione del precedente dialogo* (1803) di Herder, discepolo di Lessing, che seguì criticamente le orme del maestro. I dialoghi dei due autori sono dei veri e propri classici del pensiero massonico iniziatico e scossero, irritarono ed entusiasmarono i massoni dei secoli successivi. Le loro opere insieme a quelle di Fichte e Goethe, costituiscono forse il punto più alto della riflessione massonica in ambito filosofico.

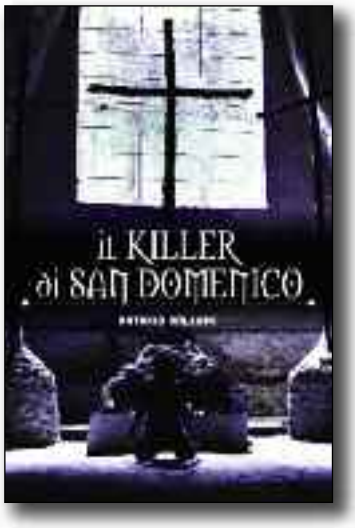
GIORDANO BRUNO, UN'AUTOBIOGRAFIA

A CURA DI MICHELE CILIBERTO

Arrestato a Venezia nel maggio del 1592, Giordano Bruno è costretto a difendersi dall'accusa di eresia di fronte al Tribunale dell'Inquisizione: è l'inizio della lunga e dolorosa trafila processuale che, quasi otto anni dopo, il 17 febbraio 1600, lo condurrà sul rogo. A raccontarne la storia è il libro *Giordano Bruno. Un'autobiografia*, a cura di Michele Ciliberto, docente e storico della filosofia, edito da Castelvecchi (pp. 108, euro 10,00). Le sue prime deposizioni, raccolte in questo libro accanto agli interventi dei giudici e dei testimoni, sono la traccia di un profilo autobiografico intenso e sofferto, che del filosofo ci restituisce anche il carattere, lasciandolo emergere nella serrata corrispondenza tra le scelte di vita e gli sviluppi del pensiero. È una confessione resa sotto minaccia, un'abile mistura di verità, intelligenza oratoria e dissimulazione, eppure Bruno rimane orgoglioso anche nell'atto di chiedere perdono. Le sue parole, allora, ci aiutano a comprendere come la scelta di consegnarsi al martirio fu il risultato di una progressiva presa di consapevolezza del proprio ruolo di libero portatore di verità: un'estrema affermazione di autocoscienza. Selezionata e commentata da Michele Ciliberto, tra i maggiori studiosi del Nolano, questa insolita autobiografia, oltre che un'introduzione all'opera del filosofo, è così anche una chiave per decifrarne le complesse ragioni, al di là di stereotipi e mitologie consolidate. Una testimonianza sulla libertà di pensiero

IL KILLER DI SAN DOMENICO

ANTONIO ORLANDO



È in libreria, per la collana Edificare Universi di Europa Edizioni di Roma, *il Killer di San Domenico*, l'esordio letterario dell'autore materano Antonio Orlando. Un'opera intensa, ricca di suspence, sostenuta da una trama avvincente e da un ritmo incalzante. Un omicida seriale, mosso dalla volontà del *Suo Signore*, si aggira nei vicoli della città eterna convinto che la tortura sia l'unica strada che conduca alla purificazione. La prima vittima è frate Agostino, colpevole di aver amato una donna. Sul caso indaga il capitano Alessandro Bauceri, efficiente e determinato a rivelare il volto dell'assassino. Tra misteriosi acronimi, opere d'arte, identità nascoste ed improvvisi colpi di scena, la verità sembra diventare troppo lontana ed oscura. Un giallo mozzafiato che osa addentrarsi tra le pieghe più oscure della religione, fino a toccare il mondo delle logge massoniche.

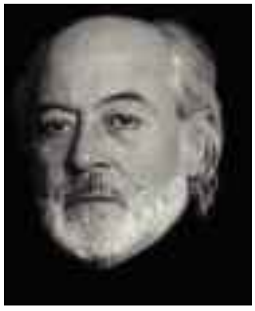
FORNITORE DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
RECALL
VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631
PUBBLICITÀ

ESOTERISMO DI NICOLA FERRARO, UN VIAGGIO MISTERIOSO ATTRAVERSO LE IMMAGINI DALL'ANTICHITÀ AI NOSTRI GIORNI

Esoterismo è il titolo della mostra fotografica di Nicola Ferraro che si tiene dal 18 gennaio al 18 febbraio a Napoli (Galleria Umberto I, 27). Un percorso di immagini insolite, rivisitate dall'autore in chiave ermetica per esercitare emozioni e suggestioni e stimolare il pensiero a portare alla luce le verità sepolte. A organizzare l'evento è stato il Collegio dei Maestri Venerabili della Campania e Basilicata. "Il linguaggio della fotografia del fratello Nicola Ferraro è un tentativo di esplorare i suoi simboli partendo dal significato del concetto di esoterismo e sviluppando un percorso che dall'antichità arriva ai nostri giorni", scrive Livio De Luca, presidente della Circoscrizione Campania Basilicata nel presentare la mostra. "Sin dal giorno in cui ci siamo incontrati io e il maestro Nicola Ferraro – spiega – abbiamo espresso all'unisono una necessità. Quella di realizzare una raccolta e una diffusione di immagini che riproducono dettagli poco conosciuti di opere d'arte realizzate al solo scopo di diffondere la nostra storia simbolica. L'apporto esoterico, in questa sede, è quello che più ci interessa, ma lasciamo la decifrazione delle regole di una matematica nascosta e di geometrie sacre a chi possiede le necessarie competenze". "Ho notato con piacere – sottolinea dal canto suo Ferraro – che i giovani sono molto aperti e disponibili a questi concetti. Ti ascoltano e senti la loro energia".

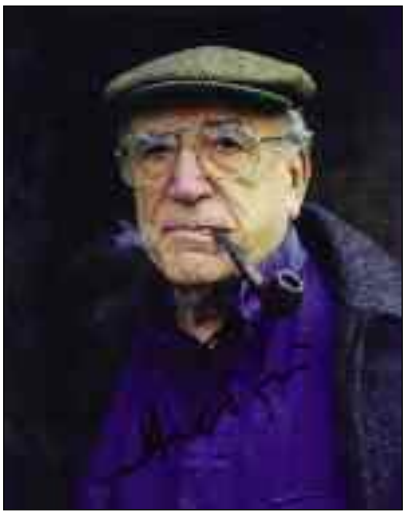
ADDIO A MASSIMO ROTH

E' scomparso a Roma il 7 gennaio il fratello pittore e scultore, che portò sul palcoscenico i suoi "legni"



Addio a Massimo Roth. Il fratello e artista sperimentalista, che portò sul palcoscenico i suoi straordinari e suggestivi "legni" materici, si è spento il 7 gennaio scorso a Roma. La sua opera frutto di una incessante ricerca del bello è una straordinaria testimonianza del suo appassionato impegno di costruttore di umanità. Roth comincia la sua carriera artistica, soprattutto come grafico e pubblicitario nel 1965 ma è in occasione della prima celebrazione europea del Giorno della Memoria – 27 gennaio 2001 – che si impone sulla scena nazionale esponendo per la prima volta le sue opere a Roma nel centro culturale ebraico "Il Pitigliani": *Immagini e colori del ghetto di Roma*. Venti suggestive tele a olio. Viene successivamente chiamato dalla galleria d'arte "Il Labirinto" per partecipare a una mostra collettiva. Da questa prima parentesi figurativa, passa alla pura ricerca: scomporre in una miriade di frammenti ciò che intende rappresentare, senza però dimenticarne l'identità primitiva. È qui che nasce l'accostamento di diversi materiali, specchi, perspex, stracci, acciaio e piombo, con il legno, che si "piega" per soddisfare le sue esigenze artistiche. Nel 2004 avviene l'incontro con il teatro, luogo in cui Roth non diventa scenografo ma resta scultore che presta le sue opere lignee al palcoscenico. *La Grande mela*, per il balletto "Giulietta e Romeo", spettacolo ospitato sui palchi nazionali e internazionali; *Il passo nell'aria*, per la pièce "La sciarpa di Isadora Duncan", realizzato con il Ministero per i Beni culturali nel Ninfeo di Villa Giulia a Roma; infine *Odysseus*, complessa scenografia che accompagna l'opera coreografica messa in scena da Renato Greco e rappresentata come omaggio a Giovanni Paolo II, come evento clou della VII Settimana della cultura del Ministero per i Beni e le Attività culturali, all'interno dell'Anfiteatro Flavio (Il Colosseo).

Si è spento Arnoldo Foà, massone e doppiatore di Dio



"Arnoldo Foà amava definirsi semplicemente un pensatore. Ma era molto di più. Era un fratello del Grande Oriente d'Italia, era stato iniziato nel 1947 nella Loggia di Roma Alto Adige, un intellettuale straordinario che con la sua passione civile ha dato lustro al nostro paese". Con queste parole il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ricordato il grandissimo attore ferrarese, poeta, pittore, scultore e doppiatore, spentosi l'11 gennaio all'età di 97 anni. "Fu lui – ha riferito Raffi – un ebreo, miracolosamente sfuggito alle leggi razziali, ad annunciare l'Armistizio dell'8 settembre del 1943 alla radio degli Alleati. Fu proprio la sua voce. Una voce che poi diventerà inconfondibile per tutti noi fino ad essere identificata con la 'voce di Dio', che doppiò nel colossal 'La Bibbia' di John Huston". "Foà – ha tenuto a sottolineare il Gran Maestro – da libero pensatore qual era, la massoneria, diceva, è stata parte della mia vita, ha senz'altro contribuito ad arricchire l'Italia, con i personaggi che ha scelto di portare in scena, con i suoi versi, le sue opere, le emozioni che è riuscito a trasmetterci attraverso un'interpretazione sobria e asciutta. Sono indimenticabili alcuni dei suoi recital, come quello con Milva dedicato a 'Canti e poesie della Libertà'".

L'artista ferrarese è stato una delle figure più poliedriche e complesse dello scenario culturale ed artistico dell'ultimo secolo; secolo che ha letteralmente vissuto per intero, essendo nato a Ferrara nel 1916 da una famiglia ebraica agli albori del Novecento. Attore di teatro e di cinema, doppiatore, protagonista di grandi sceneggiati televisivi, poeta, scultore, pittore: Arnoldo Foà è stato tutto questo. Ed è stato anche un fratello massone, iniziato nel 1947 in una loggia romana; esponente di quella schiera di personaggi dello spettacolo – come il bolognese Gino Cervi, o il partenopeo De Curtis (Totò), o il romano Alighiero Noschese, e tanti altri – che avevano cercato e trovato proprio nella massoneria una propria ancora spirituale ed esistenziale, loro che per il mestiere di attore erano costretti a navigare fra tante vite diverse, entrando ed uscendo da un personaggio all'altro.

Foà aveva anche una voce inconfondibile, che lui stesso ha prestato come doppiatore a moltissimi grandi attori stranieri (Anthony Quinn, Kirk Douglas, John Wayne, Peter Ustinov, Toshiro Mifune…); una voce che in gioventù – durante l'ultima guerra – gli valse anche un avventuroso impiego nella radio installata dagli Alleati a Napoli. Toccò proprio a lui leggere il comunicato dell'Armistizio dell'8 Settembre 1943.

Sui palcoscenici teatrali Arnoldo Foa è stato diretto dai più grandi registi italiani: Visconti, Squarzina, Ronconi, Strehler. Nel cinema Foa ha recitato in più di 100 pellicole, anche qui con grandi registi, da Blasetti a Scola, passando per Orson Welles (con cui ebbe in realtà un rapporto piuttosto movimentato).

Aluei riparte dal Brasile. Tra touch-screen e strumenti antichi celebra uomo e cosmo

Dopo trent'anni di ricerca musicale, Aluei, al secolo Louis Siciliano, sta per iniziare il suo nuovo tour *Music of becoming* da Rio de Janiero, attualmente capitale della musica e dell'arte, non solo del Brasile ma dell'intero globo. Il tour è prodotto con la collaborazione della Rebel Alliance, leader nel campo delle nuove tecnologie applicate alle arti, al cinema, ai games e ovviamente alla musica. *Music of Becoming* ha scosso lo scenario mondiale della Musica. Il compositore-sciamano Aluei sarà circondato da una cinquantina di strumenti musicali e, come un pittore del suono, in tempo reale passando da uno strumento all'altro disegnerà scenari emozionali che trasporteranno lo spettatore fuori dal nostro spazio, percorrendo e precorrendo passato e futuro all'insegna di una fortissima emozionalità generata dalla performance. Strumenti antichi e di tutte le culture del mondo (persiana, indiana, nord europea, estremo asiatica, africana e del mondo Andino) si amalgamano armonicamente con ciberstrumenti a sensori e touch screen dei quali Aluei è riconosciuto pioniere a livello mondiale. La musica del concerto, come quella del suo ultimo doppio album *One Vibration*, nasce durante la stessa performance. Non si tratta di improvvisazione, ma di un vero e proprio comporre in tempo reale. Questo bardo del Suono del Futuro, rimasto 25 settimane nella top ten della classifica della Musica Elettronica in Germania (vedi Lou6Journey) e diventato un fenomeno cult negli ambienti musicali berlinesi, si propone al pubblico con questo progetto dove la musica intesa come medicina curativa dell'anima, flusso di energia che ci lega nella catena quantistica nella quale siamo immersi, si fonde con antichi rituali sciamanici per celebrare l'armonia dell'unicità di ogni essere vivente in questo cosmo danzante.

L'Enigma di Casanova, installazione sperimentale dedicata all'Italia, alla bellezza e a Fellini

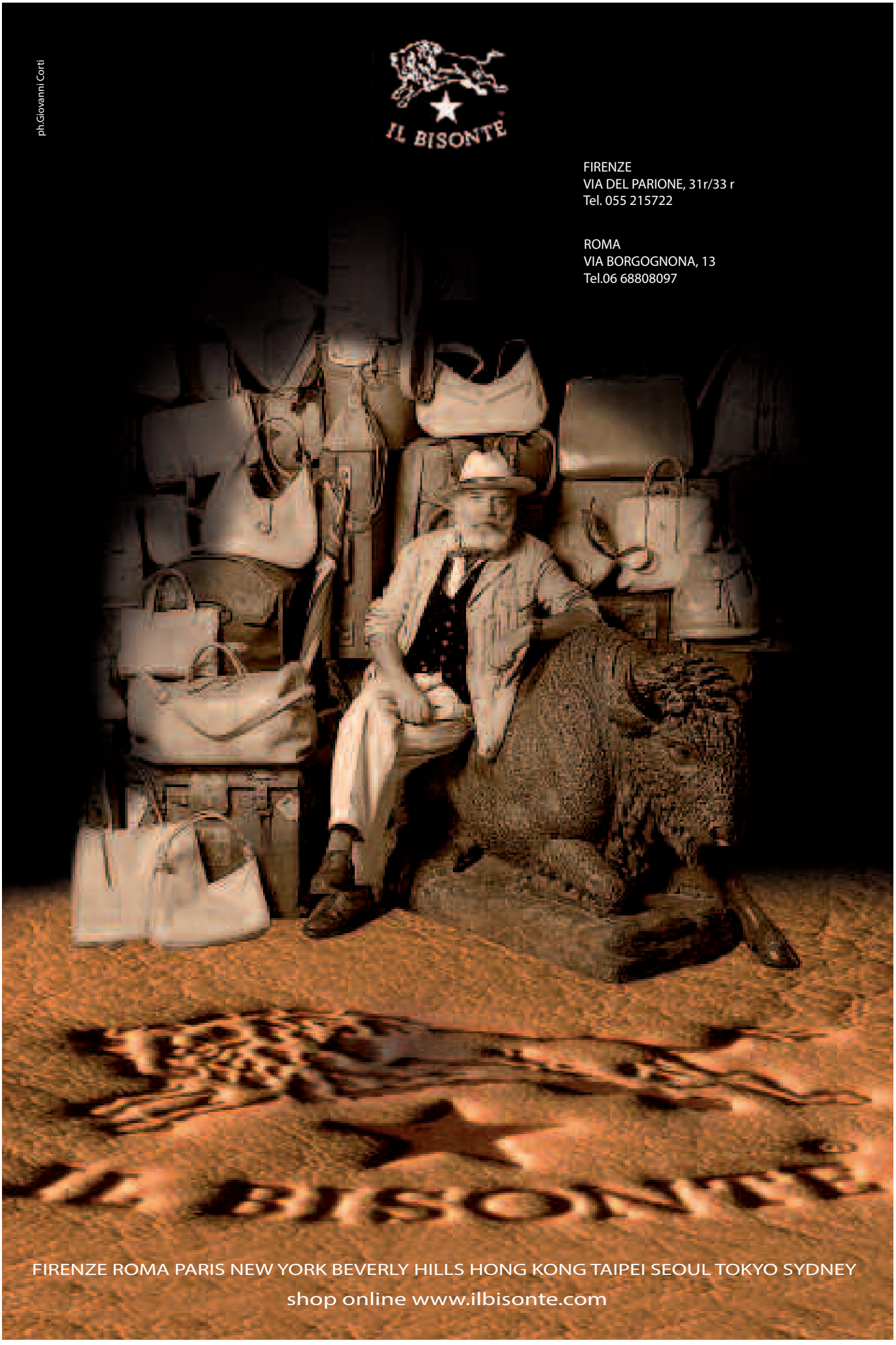
"L'Enigma Casanova" è l'installazione multicanale realizzata ad hoc per la Fondazione Musica per Roma / Auditorium Parco della Musica, in occasione del Festival delle Scienze 2014 dedicato ai "Linguaggi". Si tratta di un'opera inedita, il primo lavoro "italiano" del genere, che utilizza Flash, la potente tecnica di animazione sul web. Un omaggio all'Italia, alla bellezza e alla vita vista attraverso la lente di Casanova e Venezia. Attraverso tutto ciò che Venezia rappresenta. È un racconto che si sposta nel tempo, dalla Venezia del celebre libertino, alla Venezia di Fellini, una Venezia antica e una contemporanea, per parlare del senso della vita con i suoi paradossi e contraddizioni. E' un testo efficace, poetico e coinvolgente, che, presentato dalla Young-Hae Chang Heavy Industries, dal 17 al 29 gennaio, ha riscosso grande successo.

Dal 14 febbraio al cinema *Il Mistero di Dante* di Louis Nero, viaggio esoterico sulle orme del Sommo Poeta

Il film è girato a Torino e il protagonista è il grande premio Oscar F. Murray Abraham, che dà volto al Sommo Poeta ne *Il Mistero di Dante*, l'ultimo lavoro cinematografico di Louis Nero.

Un viaggio esoterico all'interno della Divina Commedia, che debutterà il 14 febbraio, festa di San Valentino, una data scelta dal regista in omaggio ai Fedeli d'Amore, il circolo iniziatico di cui il Sommo Poeta faceva parte.

Il Mistero di Dante è una sorta di indagine poliziesca condotta attraverso il groviglio delle interpretazioni simboliche di cui è disseminata l'opera del grande poeta. La pellicola è frutto di una co-produzione internazionale con capofila la società indipendente torinese L'Altrofilm.


ph.Giovanni Corti
IL BISONTE
FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722
ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel.06 68808097
IL BISONTE
FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY
shop online www.ilbisonte.com

Il Sole 24 ORE
12 gennaio 2014
Scienza e filosofia

Non vi è cultura senza libertà, ma non vi è neppure cultura senza spirito di verità. Le più comuni offese alla verità consistono nelle falsificazioni di fatti o nelle storture di ragionamenti
Norberto Bobbio

SENATO DELLA COMPETENZA E DEL «SAPER FARE» / 1

Bobbio, non c'è politica senza cultura

Ricerca e verifica accurata dei fatti e argomentazioni rigorose come ingredienti chiave delle scelte pubbliche

di **Mario Ricciardi**

IL SORRISO DEL SAPERE | *Norberto Bobbio, nato a Torino il 18 ottobre 1909 e morto dieci anni fa, il 9 gennaio 2004, è stato filosofo del diritto e della politica e senatore a vita*

Norberto Bobbio se ne è andato in silenzio, con discrezione, come era nel suo stile, il 9 gennaio del 2004. Che fosse anziano e di salute cagionevole era noto. Forse meno conosciuta, se non alle persone intime, era la stanchezza che da alcuni anni lo aveva assalito, evoluzione di un'indole incline alla malinconia. Lo stesso Bobbio ne aveva parlato con la consueta lucidità a un corrispondente alcuni anni prima: «la mia vita ormai è vissuta al rallentatore. Lente nei movimenti le gambe e le mani. Lenti tutti i movimenti del corpo. Deboli gli occhi e quindi lenta la lettura. Faticoso anche il solo alzarmi per prendere un libro. Sempre più rapido invece questo processo di indebolimento. Da qualche tempo provo in maniera sempre più penosa la fatica di vivere, che, del resto, conosco, in forma leggera, naturalmente, sin dall'infanzia. Non viaggio più». Non che viaggiare fosse una passione per Bobbio. Scherzando, si descriveva come un provinciale. *Bogianen*, come si dice nella sua Torino. Uno che sta nel suo buco, che non si muove. Certo un buco confortevole, nel centro di quella che un concittadino della stessa generazione paragonava a una guarnigione, ma che mostrava ancora il suo volto di piccola capitale di un regno subalpino preservando con caparbietà e orgoglio la dignità che altre ex capitali della penisola faticavano a difendere. Pochi passi separavano via Sacchi, dove Bobbio abitava, dalla Facoltà di Scienze Politiche, dove si era trasferito lasciando l'insegnamento di filosofia del diritto per prendere quello di filosofia politica. Ma in mezzo c'era un mondo. Quello delle idee e dei pensatori che lo avevano accompagnato per anni: Locke, Hobbes, Kant, Hegel, Marx, Cattaneo, Kelsen, Weber e tanti altri, noti e meno noti, cui Bobbio si dedicava con pazienza e rigore, sezionandone le opere per esibirne l'anatomia a generazioni di studenti. Quello dei tanti corrispondenti, da Hart a Oppenheim fino a Scarpelli, con cui tesseva un fitto dialogo epistolare. In molti, tra chi ne frequentava le lezioni, sono diventati a loro volta professori. Non solo nelle "sue" materie, ma in tante altre. Perché quella di Bobbio era una "scuola" nell'unico senso rispettabile che questa espressione può avere quando si usa a proposito dell'accademia: un posto dove si impara. Si apprende come si ragiona, che bisogna aver rispetto dei fatti, della verità e degli interlocutori.

Sotto questo profilo Bobbio era un esempio. Nel 1996, lo stesso anno in cui scrisse la lettera a Danilo Zolo da cui ho ripreso la descrizione della sua «fatica di vivere», lo studioso torinese era al lavoro su un libro – fortemente voluto da Carmine Donzelli, che alcuni anni prima di Bobbio aveva pubblicato il fortunatissimo *Destra e sinistra* (1994) – che raccoglieva alcuni suoi scritti del periodo immediatamente seguente alla fine della seconda guerra mondiale, accompagnati da un commento retrospettivo dell'autore. Ritornando agli anni del fascismo, Bobbio scriveva: «non è difficile ricostruire lo stato d'animo di chi, come me e tutti gli appartenenti alla mia generazione, era arrivato agli anni della maturità senza aver mai votato, e avendo cercato, se mai, di sottrarsi a quelle forme di partecipazione forzata che erano le adunate e le altre messe in scena che non riuscivamo più a prendere sul serio».

Dietro l'illusione della tecnica apolitica, vedeva all'opera il politico incompetente, incapace di prendere buone decisioni perché privo delle conoscenze necessarie

In effetti, colpisce, in questi scritti del dopoguerra l'insistenza sull'eccesso di politica che molti vedevano nell'esperienza recente del regime fascista, cui c'era chi reagiva rivendicando l'apoliticismo come valore e la separazione tra tecnica e politica. Una chimera che, nel 1945, Bobbio liquidava con parole che oggi appaiono profetiche: «tecnica apolitica vuol dire in fin dei conti tecnica pronta a servire qualsiasi padrone, purché questi lasci lavorare e, s'intende, assicuri al lavoro più o meno onesti compensi; tecnica apolitica vuol dire soprattutto che la tecnica è forza bruta, strumento, e come tale si piega al volere e agli interessi del primo che vi ponga le mani. Chi si rifugia, come in un asilo di purità, nel proprio lavoro, pretende di essere riuscito a liberarsi dalla politica, e invece tutto quello che fa in questo senso altro non è che un tirocinio alla politica che gli altri gli imporranno, e quindi alla fine fa della cattiva politica». Dietro l'illusione della tecnica apolitica, Bobbio vedeva all'opera il politico incompetente che non è in condizione di prendere buone decisioni perché è privo delle conoscenze necessarie. Non ha idea di come procurarsele, e non se ne cura perché è soltanto un politicante. Un tema, come si vede, di schiacciante attualità nel dibattito in corso sulla riforma del parlamento. Proprio al compito di rendere la politica consapevole dell'importanza della conoscenza accurata dei fatti e del rigore nell'argomentazione Bobbio avrebbe dedicato una parte consistente delle sue energie nei decenni del dopoguerra, fino alla crisi della prima repubblica. Così, ad esempio, scriveva nei primi anni cinquanta, in polemica con i comunisti che proponevano una "politica culturale", difendendo una "politica della cultura" che fosse: «oltre che la difesa della libertà, anche la difesa della verità. Non vi è cultura senza libertà, ma non vi è neppure cultura senza spirito di verità. (...) Le più comuni offese alla verità consistono nelle falsificazioni di fatti o nelle storture di ragionamenti». C'è da chiedersi quanto, dello scoramento che Bobbio confessava alla fine degli anni novanta, fosse dovuto alla sensazione di aver combattuto questa battaglia invano.

Del rispetto per i fatti e per la verità, Bobbio è stato un esempio anche se lo riguardavano, dolorosamente, da vicino. Fu così, quando, nel 1992, emerse una lettera in cui si rivolgeva direttamente a Mussolini per evitare le conseguenze cui sarebbe probabilmente andato incontro per via delle sue frequentazioni nell'ambiente dell'antifascismo torinese. Bobbio non fece nulla per sottrarsi alle critiche virulente di cui fu oggetto: «non voglio aver l'aria di mendicare giustificazioni. Ci sono pur stati coloro che non hanno fatto compromessi». Vale la pena di notare che nessuno, tra quelli che compromessi non fecero – nemmeno tra gli avversari comunisti – si unì al coro delle critiche. Forse perché l'esperienza diretta di una dittatura affina la sensibilità delle persone, e le spinge a diffidare dei moralisti che rifiutano di vedere le sfumature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblichiamo un breve stralcio dal volume «Politica e cultura» (Einaudi, 1955), un classico da cui abbiamo tratto ispirazione sia per la stesura del Manifesto per la cultura che per la proposta di Domenica scorsa del Senato della competenza e del «saper fare»

di **Norberto Bobbio**

Contro le falsificazioni spetta all'uomo di cultura di far valere quegli stessi procedimenti di accertamento dei fatti, di cui egli si vale nella sua attività di storico e di scienziato e che costituiscono il suo titolo d'onore. Contro i ragionamenti viziosi, egli deve impiegare e invitare a impiegare la esattezza del discorso e il rigore del procedimento logico, che lo guidano nelle sue ricerche e senza le quali egli è ben consapevole che il progresso scientifico non sarebbe mai avvenuto.

È inammissibile che un intellettuale accetti, per ragioni o interessi politici, quei procedimenti falsificatori o quei ragionamenti viziati che egli respinge in quanto intellettuale. È inammissibile che li accetti; ma è anche inammissibile che se ne faccia, inconsapevolmente o per ingenuità, banditore. Più grave è che egli stesso se ne faccia, per la sua riconosciuta e ricercata abilità di manipolatore di parole, complice.

Oltre alle offese che possono derivare dalle falsificazioni e dai ragionamenti viziosi, lo spirito di verità può essere offeso dall'impostazione in termini di verità e di errore – di verità assoluta e di falsità assoluta – di problemi che non sono attualmente o essenzialmente risolubili. Qui non agisce la falsificazione, ma, al contrario, l'innalzamento a verità assoluta – con conseguente esclusione di ogni affermazione diversa – di asserzioni soltanto probabili o peggio soggettive. È il procedimento proprio di ogni dogmatismo.

È inutile ricordare che cultura significa non soltanto metodo e rigore nel lavoro intellettuale, ma anche cautela, circospezione, riserbo nel giudicare: vuol dire controllare tutte le testimonianze ed esaminare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, e rinunciare a pronunciarsi piuttosto che farlo affrettatamente; vuol dire non trasformare il sapere umano in un sapere assoluto, la scienza in sapienza profetica. Contro il procedimento del dogmatismo l'uomo di cultura deve difendere ed esercitare in qualunque situazione lo spirito critico. E quando il procedimento dogmatico è assunto dal potere politico come mezzo di governo, la resistenza contro il dogmatismo e la difesa dello spirito critico diventano per l'uomo di cultura un dovere, oltre che morale, politico, che rientra perfettamente nel concetto di una politica della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

Cultura prima vittima della crisi. Le opinioni di Adinolfi, Corbellini, Esposito e Pellicani

Simboli

Hans Holbein il Giovane (Augusta, 1497- Londra, 1543), particolare del doppio ritratto di Jean de Dinteville e Georges de Selve più noto come «Gli Ambasciatori» (1533, olio su tavola, 207 x 209 centimetri) attualmente conservato alla National Gallery di Londra

I due saperi, rivali o alleati

«Il Mulino» riapre il dibattito su scienza e umanesimo Il degrado degli studi produce una politica senza idee

di ANTONIO CARIOTI

Il grido d'allarme in favore dell'umanesimo lanciato da Alberto Asor Rosa, Roberto Esposito ed Ernesto Galli della Loggia, pubblicato dalla rivista «Il Mulino», denuncia lo svilimento degli studi storici, filosofici e letterari come un pericolo mortale per l'Italia. Un tema che può essere considerato da svariati punti di vista. L'appello non è piaciuto agli autori convinti che il guaio peggiore del Paese sia piuttosto la carenza di cultura scientifica, mentre altri studiosi ne hanno apprezzato e sottolineato la valenza sul terreno politico.

Al primo gruppo appartiene Gilberto Corbellini, autore del saggio *Scienza* (Bollati Boringhieri): «Io insegno Storia della medicina e vedo che quasi tutti gli studenti escono dalla scuola superiore senza sapere nulla del metodo scientifico, senza avere idea, per esempio, di come si accerta l'efficacia di un farmaco: poi non c'è da stupirsi se si dà credito agli imbonitori, come nel caso Stamina». A suo avviso l'appello uscito sul «Mulino» ha un taglio conservatore: «È pervaso dall'idea che la conoscenza umanistica sia più profonda e dinamica, rispetto al presunto appiattimento del sapere scientifico».

Assai diverso l'approccio di Massimo Adinolfi, docente di Filosofia teoretica e autore del saggio *Continuare Spinoza* (Editori Internazionali Riuniti), che ha commentato positivamente l'appello sul «Messaggero» del 5 gennaio: «Il punto cruciale colto dai tre sottoscrittori riguarda il destino della politica. Essa in Italia ha tratto la sua linfa da una tradizione impregnata di cultura umanistica. Se quel patrimonio storico finisce nel dimenticatoio, come sta accadendo, si perdono le coordinate della vita pubblica. E poi ci ritroviamo ad essere governati da partiti come quelli attuali: formazioni senz'anima e senza storia, incapaci persino di declinare un albero genealogico coerente».

Non tutti però apprezzano il retroterra della cultura politica italiana. Molto critico si mostra ad esempio il sociologo Luciano Pellicani nel libro *Contro la modernità* (Rubbettino), scritto con Elio Cadelo: «L'appello uscito sul "Mulino" — dichiara — rispecchia una grave arretratezza. Penso all'invettiva contro la cosiddetta "idolatria del mercato", che forse ha un senso negli Stati Uniti, ma è paradossale in un Paese votato allo statalismo come il nostro. Quanto alla tradizione politica, nelle campagne elettorali italiane non si fa cenno ai temi della ricerca scientifica, che sono invece centrali nei dibattiti delle presidenziali americane. Lungi da me l'idea di sottovalutare l'importanza della letteratura o della filosofia, ma l'emergenza di cui soffriamo è su un altro versante».

Roberto Esposito, firmatario dell'appello, mette in guardia contro gli equivoci: «Abbiamo puntato l'attenzione sull'umanesimo in modo molto netto, forse anche provocatorio, ma non pensiamo certo che si debbano ridimensionare le discipline scientifiche. E siamo consapevoli della necessità di un'osmosi. Essa tuttavia è possibile solo se ciascuno dei due ambiti (anzi tre, se si aggiungono le scienze sociali come l'economia e la sociologia) mantiene la sua specificità. L'errore è omologare i saperi come fanno certi meccanismi di valutazione, tutti basati su parametri quantitativi e oggettivi, che non possono valere per gli studi umanistici, fortemente caratterizzati in senso qualitativo e soggettivo».

Su questo Corbellini concorda: «Anch'io trovo ridicole le modalità di valutazione oggi in uso e la sceneggiata dell'abilitazione nazionale per la docenza universitaria. I tre firmatari dell'appello hanno ragione nel definire umiliante e provinciale la richiesta che un commissario straniero partecipi alle procedure di valutazione. Ed è assurdo che chi scrive fesserie in inglese abbia più probabilità di essere abilitato rispetto a chi scrive cose intelligenti, ma solo in italiano». Tuttavia, a suo avviso, questi sono proprio i risultati di una tradizione che ha svalutato la scienza: «La nostra classe politica, cui si devono i guasti denunciati sul "Mulino", non viene quasi tutta da una formazione umanistica? Servirebbe una franca autocritica da parte di chi opera in quel campo. Invece l'appello esalta i tratti peculiari dell'identità italiana, proponendo quasi una riedizione del *Primato* di Vincenzo Gioberti, mentre trascura il ruolo cruciale che la scienza ha giocato nello sviluppo della modernità, della tolleranza e della democrazia liberale».

Qui accanto, Roberto Esposito. In alto, da sinistra, Ernesto Galli della Loggia e Alberto Asor Rosa

È un'impostazione che non convince Adinolfi: «L'idea che tutti i Paesi si debbano adeguare a un modello unico liberale di matrice anglosassone mi sembra priva di senso storico. In realtà l'Italia del dopoguerra ha conosciuto enormi progressi economici e civili finché hanno tenuto i filoni politico-culturali originali radicati nella nostra vicenda nazionale, come il cattolicesimo democratico della Dc e la tradizione socialista del movimento operaio. Quando quei riferimenti ideali si sono consunti, il nostro Paese ha perso quota ed è entrato in una fase di grave declino».

«Vorrei ricordare — osserva a sua volta Esposito — che l'attuale ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, e il suo predecessore, Francesco Profumo, sono docenti di materie scientifiche, quindi il monopolio dell'umanesimo al governo non esiste più. Riconosco comunque che la tradizione culturale italiana è stata spesso interpretata in modo mediocre dalle classi dirigenti. Aggiungo che tuttavia negli Stati Uniti, dove ha sempre prevalso il sapere scientifico, oggi si riscopre l'importanza della visione umanistica e proprio la filosofia italiana è molto apprezzata. Ma quella espressa nel nostro appello sul "Mulino" non è una posizione di difesa identitaria: semmai abbiamo voluto sottolineare una innegabile specificità italiana, cioè il ricchissimo patrimonio artistico e culturale che ci deriva dal passato. È una risorsa immensa, di cui altri Paesi non dispongono. Ma come si può valorizzarla, se si emarginano gli studi umanistici?».

Pellicani pensa che la priorità sia un'altra: «Mancano i laureati in matematica e in fisica, per giunta i più dotati tra loro vanno all'estero. E troppi studiosi di materie umanistiche continuano a ignorare gli sviluppi delle scienze naturali e il loro contributo alla comprensione delle nostre esperienze individuali e sociali. Mi sembra che temano un'invasione di campo, anche per la diffidenza diffusa verso tutto ciò che è misurabile e quantitativo. Io invece, come sociologo, giudico prezioso, per esempio, l'apporto della psicologia evoluzionista, che studia il tasso di condizionamento biologico nei comportamenti della specie umana».

Esposito nega però ogni paura di contaminazione: «Nessuna chiusura. Al contrario, personalmente parlo da anni di biopolitica, cioè sostengo la necessità di mettere in rapporto politica e dinamiche biologico-naturali. Neuroscienze e filosofia trovano un terreno comune nella categoria di *bios*, la vita biologica, attraverso la quale si va facendo strada un nuovo paradigma scientifico più flessibile, attento al divenire, alle differenze, alle varianti. Ma un confronto fecondo esige che non si pretenda di allineare tutti i saperi lungo l'unico orizzonte delle scienze naturali».

@A_Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio 2014

Il simbolismo nell'arte
Gioielli d'Autore

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose

www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

Periodico informativo culturale

Anno XV • Numero 1-2 / 31 gennaio 2014

erasmo notizie

ASSOCIATO USPI

Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore
Erasmo s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Alessandro Antonelli
Marco Rossi

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale
Erasmo Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente
Erasmo s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00